

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Nn. 699 e 700-A

ALLEGATO 2-II

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) (n. 699)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2002
e bilancio pluriennale per il triennio 2002-2004 (n. 700)

ALLEGATO 2-II

ORDINI DEL GIORNO

*esaminati dalla 5^a Commissione al disegno di legge di bilancio ed
al disegno di legge finanziaria, con indicazione del relativo esito
procedurale*

INDICE

ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO O APPROVATI DALLA COMMISSIONE

- Disegno di legge finanziaria. *Pag.* 4

ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI DAL GOVERNO O RITIRATI DAI PRESENTATORI O RESPINTI O DICHIARATI INAMMISSIBILI DALLA COMMISSIONE

- Disegno di legge di bilancio - Tabelle degli stati di previsione:
 7 (Istruzione, università e ricerca) *Pag.* 12
- Disegno di legge finanziaria. *Pag.* 13

**ORDINI DEL GIORNO ACCOLTI DAL GOVERNO
O APPROVATI DALLA COMMISSIONE**

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

(0/699/100/5^a) (già emendamento 2.1)

Accolto dal Governo come raccomandazione (24 ottobre 2001)

GUBERT

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
impegna il Governo:

nella prevista riforma fiscale, a prevedere la sostituzione del sistema delle detrazioni previste ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) per ciascun figlio a carico, con deduzioni dal reddito complessivo».

(0/699/200/5^a) (già emendamento 2.9)

Accolto dal Governo come raccomandazione (24 ottobre 2001)

EUFEMI, PEDRIZZI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premessò che:

il nuovo modello unico di dichiarazione dei redditi non consente più la compensazione fra coniugi dichiaranti, vulnerando la famiglia come entità fiscale e violando in tal modo i fondamentali principi fissati negli articoli 29 e 31 della Costituzione; la modulistica finora predisposta dal Ministero delle finanze non consente la dichiarazione congiunta e neanche la compensazione tra debiti e crediti fra i coniugi;

il diritto dei coniugi a presentare la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche congiunta è previsto dall'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, norma che sino ad oggi non è stata abrogata;

la mancata espressa abrogazione della legge n. 114 del 1977 richiede di rimuovere tale palese violazione di legge che esclude tutti i contribuenti che non svolgono entrambi attività di lavoro dipendente, interessando il 20 per cento delle dichiarazioni congiunte, le quali rappresentano una platea di 5 milioni di contribuenti,

impegna il Governo:

a ripristinare nell'ambito del prossimo collegato fiscale alla legge finanziaria 2002, il diritto dei coniugi alla dichiarazione congiunta dei redditi».

(0/699/300/5^a) (già emendamento 8.0.3)

Accolto dal Governo come raccomandazione (26 ottobre 2001)

EUFEMI, CICCANTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
valutata la necessità di rivedere l'aggio spettante ai ricevitori del lotto, elevandone la misura,

impegna il Governo:

a rivedere nell'ambito del collegato fiscale, di prossima presentazione in Parlamento, la misura di tale aggio elevandola in rapporto all'aumento della raccolta complessiva realizzata nell'anno 2002».

(0/699/45/5^a)

Accolto dal Governo (31 ottobre 2001)

MORO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
apprezzando, gli sforzi fatti nel campo della sicurezza per assicurare alle Forze dell'ordine le risorse indispensabili a fronteggiare le nuove sfide emergenti dal mutato contesto interno ed internazionale;
rilevando allo stesso tempo, come sia perdurata nel corso della XIII legislatura la tendenza a non corrispondere agli enti locali le somme dovute per il fitto degli immobili destinati alle caserme ed agli alloggi dell'Arma dei carabinieri, e ciò a dispetto della presentazione di numerosi atti di sindacato ispettivo sia alla Camera che al Senato, richiamati anche nell'ambito della relazione di minoranza sull'Atto Senato n. 4236/quarter, presentata a suo tempo dal Gruppo della Lega Nord Padania;
preoccupato per il danno economico subito da numerose amministrazioni locali in conseguenza del mancato o ritardato pagamento dei canoni d'affitto dovuti dall'Arma dei carabinieri,

invita il Governo:

ad assumere tutte le misure necessarie ad accelerare i tempi di perfezionamento del pagamento dei predetti canoni d'affitto».

(0/699/53/5^a)

Accolto dal Governo (31 ottobre 2001)

FERRARA, VIZZINI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che il potenziamento delle politiche di sviluppo, di dialogo e di cooperazione nell'area euromediterranea costituisce una delle priorità fondamentali indicate dal Governo come uno dei terreni fondamentali di risposta alle tensioni internazionali causate dall'attacco terroristico dell'11 settembre scorso;

riconosciuto il peculiare ruolo che la Sicilia può svolgere, per vocazione culturale, tradizione storica e per collocazione geografica, per il concreto dispiegarsi di una tale politica di dialogo e di cooperazione economica e culturale con i Paesi dell'area mediterranea;

considerato che il perseguimento di una politica di promozione di tassi di sviluppo particolarmente elevati nel Mezzogiorno, è indicata nella risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (DPEF), come elemento "centrale" dell'intera azione di Governo;

valutate positivamente le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria (ivi comprese le misure di sostegno ai redditi familiari ed alle pensioni minime) che, pur nel quadro di vincoli di finanza pubblica stringenti e del peggiorato quadro macroeconomico interno ed internazionale, approntano qualificati strumenti generali e specifici per sostenere lo sviluppo della Sicilia e la infrastrutturazione del territorio, avviando altresì a soluzione una delle più complesse controversie sul terreno dei rapporti finanziari Stato-regione siciliana, cioè il problema delle riserve di tributi di spettanza regionale all'erario dello Stato;

valutato altresì positivamente l'impegno assunto dal Governo in sede di discussione alla Camera del disegno di legge "Primi interventi per il rilancio dell'economia" (legge 18 ottobre 2001, n. 383), a prevedere misure che consentano il reintegro degli introiti fiscali ordinari sostituiti sinteticamente dall'imposta sostitutiva prelevata sul sommerso, a favore delle regioni a Statuto speciale nel rispetto dei loro Statuti e delle relative norme di attuazione;

considerata tuttavia la necessità di approfondire il massimo sforzo, in questa fase politica in particolare, in direzione del potenziamento e della valorizzazione di tutti gli interventi in grado di promuovere condizioni di

sviluppo in Sicilia e nell'intero Paese, a partire dalle misure contenute nella legge n. 383 del 2001,

impegna il Governo:

a voler dare il massimo impulso per la definizione delle nuove norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia finanziaria il cui testo vigente risale al 1965, che è fonte di incertezza giuridica e di un continuo contenzioso e la cui inadeguatezza è stata sottolineata dalla stessa Corte costituzionale;

a considerare con la dovuta priorità, nell'ambito delle politiche rivolte alla tutela ed al risanamento ambientale, gli interventi per il recupero delle aree urbane più degradate della Sicilia e delle zone costiere nelle quali insistono gli impianti di raffinazione petrolifera da cui deriva la gran parte del carburante consumato nell'intero Paese;

a garantire, in linea con i pronunciamenti della Corte costituzionale, la sospensione anche per l'esercizio finanziario 2001 della riserva all'erario dello Stato dei tributi di spettanza della regione;

a promuovere gli opportuni provvedimenti per una progressiva attenuazione della quota a carico della regione, della spesa sanitaria;

a voler dare il massimo impulso al negoziato con l'Unione europea ed a predisporre le eventuali opportune modifiche alla disciplina sul credito di imposta sui nuovi investimenti nelle regioni del Sud, per rendere tali misure cofinanziabili con i fondi comunitari e cumulabili con i benefici della legge n. 383 del 2001;

a porre con forza ed in stretto coordinamento con il governo della regione siciliana, sia in sede di Conferenza intergovernativa che in sede di Consiglio delle Comunità europee, il tema della attuazione dell'articolo 158 del Trattato delle Comunità europee al fine di individuare forme e modalità attraverso le quali consentire la compensazione dei ritardi strutturali di cui soffrono le regioni insulari della Comunità. Ciò anche introducendo strumenti idonei a realizzare il principio della fiscalità di vantaggio secondo quanto già previsto per alcune realtà dell'Unione e tenendo conto della titolarità costituzionale di competenze in materia tributaria in atto attribuite alla regione ai sensi del proprio Statuto, in particolare riconoscendo che le norme a contenuto fiscale generale disposte dalla stessa regione siano considerate, in linea con quanto stabilito dalla Comunicazione della Commissione n. 98/C 383/03 del 10 dicembre 1998, come misure di carattere generale e non come aiuti di Stato».

(0/699/68/5^a)

Accolto dal Governo (31 ottobre 2001)

GRILLOTTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

impegna il Governo:

a predisporre gli interventi necessari per integrare le risorse finanziarie preordinate a favore della regione Lazio per la gestione del Policlinico Umberto I».

(0/699/69/5^a)

Accolto dal Governo (31 ottobre 2001)

SCHIFANI, VIZZINI, FERRARA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

attesa la grave condizione di malessere sociale in cui versano nella città di Palermo i lavoratori precari socialmente utili;

considerato che la assoluta mancanza di certezze sul loro futuro ha generato e genera gravi momenti e manifestazioni di protesta che, pur legittimi, arrecano elementi di disagio al normale svolgimento della vita della città;

rilevato che si tratta di cittadini reclutati con promesse di stabili occupazioni che oggi mantengono le loro famiglie con un salario al di sotto della media dei lavoratori di tutti gli altri settori,

impegna il Governo:

ad utilizzare i fondi già previsti nella legge finanziaria nella misura di almeno 110 milioni di euro per finanziare i progetti che utilizzano i predetti lavoratori socialmente utili nella città di Palermo».

(0/699/70/5^a)

Accolto dal Governo (31 ottobre 2001)

IZZO, NOCCO, LAURO, FERRARA, VIZZINI, ZORZOLI, D'IPPOLITO VITALE, GENTILE

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

la piaga della disoccupazione, nonché quella del mancato reingresso nel mondo del lavoro dei tanti lavoratori attualmente in cassa integrazione guadagni, affliggono ancora la nostra comunità nazionale;

esiste ancora una consistente quantità di lavoratori di aziende dismesse o in decozione o addirittura fallite in cassa integrazione la cui scadenza è ormai imminente;

nel passato, i Governi precedenti hanno avviato una serie di attività finalizzate all'assorbimento degli stessi in nuove iniziative imprenditoriali anche attraverso la programmazione negoziata come contratti d'area, patti territoriali o altro;

tali strumenti di riconversione e di rilancio delle attività produttive, pur avviati, non sono stati capaci di determinare una ripresa delle attività imprenditoriali con il conseguente assorbimento dei lavoratori interessati;

esistono lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) o mobilità provenienti da aziende situate nelle "aree di crisi", attualmente impegnati in progetti di lavori socialmente utili (LSU) ed in attesa di un'occupazione stabile, e che inizialmente ammontavano a 4.500 unità, oggi ridotte a circa 700;

attualmente si trovano nelle suddette condizioni i lavoratori del bacino dell'area di crisi di Airola (BN) (ex Alfa Cavi - Pirelli) in numero di 107, dell'area di crisi "Torrese Stabbiese", delle attività dismesse di aziende del gruppo Eni di Crotone e Ottana (130 unità circa), delle aziende del Gruppo Belleli situate in provincia di Taranto, dell'Isotta Franchini di Gioia Tauro, della Syntesis di Massa Carrara e di altre aziende ancora;

per tali lavoratori il trattamento CIGS e mobilità andrà a scadere il prossimo 31 dicembre 2001;

per molte aziende di cui sopra il processo di reindustrializzazione e conversione è stato già avviato e in molti casi "è anche in stato avanzato",

impegna il Governo:

a prorogare il trattamento straordinario di integrazione salariale e di mobilità per i lavoratori di cui alle aziende sopra indicate e per quanti altri ricadano nelle "aree di crisi" interessate da programmi di reindustrializzazione la cui realizzazione si concluderà entro il 2002, ed inoltre per le aziende i cui programmi di ristrutturazione o riconversione industriale saranno completati entro il 2002 - fino al loro riassorbimento, reimpiego o al loro pensionamento anticipato - e, comunque, fino al 31 dicembre 2002;

impegna altresì il Governo:

attesa la grave situazione in cui si ritrovano i consorzi agrari (di cui alla legge 28 ottobre 1999, n. 410), a far sì che gli stessi consorzi, per i quali è stata disposta la liquidazione coatta amministrativa, autorizzati all'esercizio provvisorio delle attività d'impresa, possano richiedere l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria, ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, indipendentemente dai periodi di cassa integrazione guadagni di cui esso consorzio abbia già fruito;

ad utilizzare fino al 31 dicembre 2002, in aggiunta alla copertura finanziaria di cui all'articolo 10, comma 1, della predetta legge n. 410 del 1999, anche lo stanziamento previsto dall'articolo 130, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, estensibile anche ai lavoratori cessati dal servizio di cui al comma 6 dell'articolo 5 della citata legge n. 410 del 1999».

**ORDINI DEL GIORNO NON ACCOLTI
DAL GOVERNO O RITIRATI DAI PRESENTATORI
O RESPINTI O DICHIARATI INAMMISSIBILI
DALLA COMMISSIONE**

DISEGNO DI LEGGE DI BILANCIO

(0/700/1/5^a)**Respinto dalla Commissione** (31 ottobre 2001)

D'ANDREA, BERLINGUER, SOLIANI, MONTICONE, BAIO DOSSI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2002,

preso atto della nuova formulazione riguardante i contributi alle scuole non statali che prevede il parziale accorpamento dei precedenti capitoli nell'unico capitolo 4.1.5.7. (Bilancio di previsione, tabella 7), nonché il trasferimento in forma complessiva agli uffici scolastici regionali di parte dei vecchi capitoli 3.1.2.1., 4.1.5.0., 4.1.5.1.,

impegna il Governo:

ad emanare disposizioni concernenti i criteri per l'assegnazione di detta somma ai vari ordini di scuola onde evitare comportamenti difformi fra le varie regioni.

In particolare tali disposizioni dovranno assicurare che i contributi destinati ai vari ordini di scuola non siano inferiori a quelli previsti per gli anni 2000/2001».

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

(0/699/400/5^a) (già emendamento 9.28)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

PEDRIZZI, TOFANI, CURTO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

l'articolo 79, comma 2, della legge finanziaria 2001 (legge n. 388 del 23 dicembre 2000), ha previsto la stipula tra l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e la Società italiana degli autori ed editori (SIAE) di una convenzione per la collaborazione ai fini dell'accertamento e della riscossione dei contributi previdenziali consentendo agli agenti della SIAE, con contratto a tempo indeterminato, la raccolta e la verifica delle dichiarazioni dei lavoratori e della documentazione riferita al rapporto di lavoro;

la convenzione tra SIAE e INPS è stata completamente definita in ogni aspetto ed il rapporto di collaborazione tra i due enti è stato già reso operativo in via sperimentale;

la *ratio* della norma di cui al comma 2 dell'articolo 79 citato, è di utilizzare la capillare rete territoriale della SIAE nella lotta all'economia sommersa, con particolare riguardo all'emersione del lavoro nero, nel settore dello spettacolo e dell'intrattenimento, nel quale la SIAE già opera per le sue funzioni istituzionali di tutela dei diritti degli autori,

impegna il Governo:

ad attribuire agli agenti della SIAE limitatamente all'espletamento dei compiti di cui al comma 2 dell'articolo 79 della citata legge n. 388 del 2000, i medesimi poteri degli ispettori degli enti previdenziali, nonché di consentire che le dichiarazioni, la documentazione raccolta e gli esiti delle verifiche effettuate dagli agenti siano comunicate al datore di lavoro con apposito verbale di contestazione, che costituisce documentazione valida per l'accertamento da parte degli organismi di vigilanza degli enti previdenziali dei contributi dovuti».

(0/699/1/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

MUGNAI, COMPAGNA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premesso che:

l'Allegato H, introdotto dalla direttiva 92/77/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1992, relativa al ravvicinamento delle aliquote IVA, individua, tra le categorie prioritarie che l'Unione europea raccomanda di assoggettare ad aliquota IVA ridotta, quella dei prodotti alimentari, incluse le bevande ad esclusione delle bevande alcoliche;

la maggior parte degli Stati membri ha applicato, nel corso degli ultimi anni, ai prodotti alimentari (incluse le bevande analcoliche) un'aliquota IVA ridotta;

in Italia le bevande analcoliche, a differenza degli altri Paesi europei e degli altri prodotti alimentari, sono assoggettate ad aliquota IVA ordinaria per la vendita all'ingrosso e al dettaglio, mentre è già stata adottata un'aliquota IVA ridotta per i pubblici esercizi;

la Commissione europea ha più volte ribadito la necessità di armonizzare le imposte indirette tra i vari Paesi membri dato che le differenti aliquote costituiscono un ostacolo alla libera circolazione delle merci e alla libera prestazione di servizi e, allo stesso tempo, creano distorsioni nella concorrenza destinate ad essere ulteriormente accentuate dall'introduzione dell'euro;

la maggiore imposizione fiscale in Italia rispetto agli altri Paesi membri crea uno svantaggio competitivo per i produttori italiani rispetto a quelli dei Paesi comunitari che godono di un'aliquota ridotta ed ha costituito una barriera allo sviluppo del settore delle bevande analcoliche italiano, oggi sottodimensionato rispetto a quello degli altri Paesi europei;

studi di settore dimostrano che la riduzione dell'aliquota IVA applicata alle bevande analcoliche in Italia potrebbe ingenerare, così come è avvenuto in altri Paesi europei, un positivo volano per l'economia del settore ed in particolare per lo sviluppo dell'occupazione, attraverso un incremento dei consumi interni ed una condizione di equilibrio competitivo dei produttori italiani;

il programma di Governo considera necessarie politiche fiscali nazionali che, in sintonia con le strategie degli altri Paesi europei, agevolino la ripresa dei settori produttivi,

impegna il Governo:

ad applicare anche al settore delle bevande analcoliche un'aliquota IVA ridotta in linea con quanto stabilito dall'Allegato H della citata direttiva comunitaria 92/77/CEE».

(0/699/2/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

GRILLO, LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, constatata la grave crisi che sta investendo il comparto turistico dopo i drammatici avvenimenti dell'11 settembre scorso;

considerato che:

il settore degli stabilimenti balneari è una delle principali componenti nell'offerta turistica del Paese;

con l'approvazione della legge 29 marzo 2001, n. 135, cosiddetta "legge-quadro sul turismo" gli stabilimenti balneari sono stati riconosciuti a tutti gli effetti imprese turistiche;

le imprese turistiche sono assoggettate alla aliquota IVA del 10 per cento;

l'articolo 18 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha disposto che nel caso di concessione su aree demaniali soggetto passivo dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) è il concessionario;

tale disposizione contrasta con i presupposti stessi dell'ICI ovvero del possesso del bene e penalizza ulteriormente le aziende balneari nei confronti delle altre imprese turistiche,

impegna il Governo:

ad estendere alle aziende balneari l'aliquota del 10 per cento e a rivedere per l'anno 2002 l'assoggettamento delle suddette aziende all'ICI».

(0/699/3/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

FIRRARELLO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

l'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, prevedeva che il Ministro delle finanze, con proprio decreto, provvedesse a fissare in anticipo sui tempi previsti dal comma 2 dell'articolo 5 della legge 19 aprile 1990, n. 85, l'allargamento della rete di raccolta del gioco del lotto in modo che entro tre anni dalla data di entrata in vigore della legge fosse raggiunto il numero di 15.000 punti di raccolta e che successivamente fosse estesa a tutti i tabaccai che ne avessero fatto richiesta entro il 1° marzo di ogni anno, purché fosse assicurato un incasso medio annuo da

stabilire con decreto del Ministro delle finanze, di intesa con le organizzazioni sindacali dei rispettivi settori maggiormente rappresentative sul piano nazionale, salvaguardando l'esigenza di garantire la presenza nelle zone periferiche del Paese. Sulla base delle domande presentate il Ministro delle finanze, con propri decreti, avrebbe dovuto definire il piano di progressiva estensione della rete a tutti i tabaccai richiedenti entro il 31 dicembre di ogni anno;

il decreto 30 giugno 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 156 del 7 luglio 1998, ha recepito solo in parte la suddetta legge, prevedendo l'istituzione di 1.050 nuovi punti di raccolta del gioco del lotto da attribuire alle rivendite speciali permanenti di generi di monopolio site in stazioni ferroviarie, marittime, automobilistiche, aeroportuali e in stazioni di servizio autostradali,

impegna il Governo:

ad emanare, in tempi brevi, atti legislativi che attuino completamente la normativa prevista dall'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724».

(0/699/4/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

BONATESTA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

il Ministero per i beni e le attività culturali a decorrere dal mese di dicembre 1999, ai sensi dell'articolo 1, comma 1 della legge 16 dicembre 1999, n. 494, dopo l'espletamento di un regolare concorso, ha stipulato rapporti di lavoro a tempo determinato che, nel corso dell'anno 2000, hanno raggiunto la misura di 2.500 unità comprensive dei lavoratori cosiddetti giubilari e degli assistenti tecnici museali;

grazie al supporto di tale personale il Ministero ha potuto definire, a livello nazionale, un piano di aperture straordinarie giornaliere con orari prolungati per tutti i musei, le gallerie, le aree archeologiche gli archivi e le biblioteche;

nell'ultimo biennio si è riscontrato un incremento del 10 per cento dei visitatori con una conseguente ricaduta positiva in termini economici tale che l'incremento degli introiti registrati dal Ministero per i beni e le attività culturali ha visto una continua crescita, che è passata dai 109 miliardi del 1997 ai 126 miliardi del 1998, ai 130 miliardi del 1999 e ha superato 150 miliardi nel corso del 2000;

i 79 miliardi previsti dal disegno di legge finanziaria 2002, nello stato di previsione Ministero per i beni e le attività culturali, per la stabi-

lizzazione dei 1.475 giubilari e degli 809 assistenti tecnici museali, sono insufficienti a garantire la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato e conseguentemente ad ampliare e rendere permanente l'apertura quotidiana prolungata di musei, gallerie, aree archeologiche, archivi e biblioteche,

impegna il Governo:

a procedere entro l'anno 2002 alla trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato del personale di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 16 dicembre 1999, n. 494».

(0/699/5/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

CALVI, ANGIUS, FASSONE, AYALA, MARITATI, VIVIANI, FALOMI, LONGHI, DI SIENA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

considerato che:

in uno Stato di diritto il controllo di giurisdizione è essenziale per l'affermazione del principio di legalità, ed è dunque indispensabile che, oltre alle garanzie processuali, sia realizzata una struttura organizzativa che conferisca al sistema giudiziario la necessaria efficienza;

in questo quadro un ruolo di particolare rilievo assumono i problemi dei lavoratori a tempo determinato (ex socialmente utili) della Giustizia, impiegati per quattro anni nei lavori socialmente utili senza contributi, ferie, malattie pagate e alcun diritto accessorio (ad esempio, straordinari);

tali lavoratori sono stati impiegati fin dall'inizio per 36 ore settimanali, prestando spesso servizio per un numero di ore superiore a causa della necessità dei vari uffici, ore ricambiate con la concessione di recuperi compensativi non essendo ammessi alla retribuzione del lavoro straordinario, conseguendo la seguente retribuzione:

a) per i primi due anni con il sussidio di disoccupazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e parte con l'integrazione corrisposta dal Ministero;

b) dal terzo anno, pur lavorando sempre 36 ore settimanali, l'integrazione corrisposta dal Ministero è stata decurtata del 60 per cento in virtù di una diversa interpretazione del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468;

ed in sostanza equiparando tali lavoratori agli altri dipendenti solamente nei doveri, non nei diritti;

da novembre 2000, sulla scorta della legge 18 agosto 2000, n. 242, è stato stipulato con questi lavoratori un contratto a tempo determinato con scadenza 30 aprile 2002 che è apparso come un significativo passo in avanti sulla via del riconoscimento della importanza del lavoro svolto e della necessaria tutela dei diritti;

è ragionevole ritenere che si possa prevedere la stabilizzazione del rapporto di lavoro, tenendo conto che, secondo gli impegni già assunti dal Governo, si deve entro breve giungere:

a) all'attuazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, istitutivo del giudice unico di primo grado e degli uffici e servizi della Giustizia minorile;

b) all'istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari in base alla legge 22 luglio 1997, n. 276, con la previsione di un maggior impegno amministrativo dell'Amministrazione centrale e degli uffici giudiziari;

c) all'istituzione di nuovi tribunali metropolitani;

d) all'aumento di 1.000 unità del ruolo organico del personale della magistratura in base alla legge 13 febbraio 2001, n. 48;

provvedimenti questi che richiederanno l'impegno di altro personale, riteniamo possibile dunque che si giunga all'aumento della pianta organica, alla copertura di eventuali posti vacanti e alla conferma dei lavoratori nelle sedi di servizio nelle quali sono impiegati da oltre cinque anni;

dato l'elevato numero di lavoratori a tempo determinato dell'Amministrazione della giustizia (circa 1.850) è plausibile ritenere che ove venisse a mancare il loro apporto che anche in termini qualitativi è un apporto di personale già pratico ed esperto, le conseguenze sarebbero molto gravi;

l'articolo 12 del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, vieta alle amministrazioni dello Stato di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato,

impegna il Governo:

ad approntare, in deroga all'articolo 12 sopra citato, le misure necessarie per giungere alla stabilizzazione del rapporto di lavoro dei lavoratori a tempo determinato dell'Amministrazione della giustizia, ricorrendo allo strumento, già in altri casi utilizzato, dei corsi-concorso.

In subordine, a prevedere sin d'ora il rinnovo del contratto a tempo determinato valevole sino al 30 aprile 2002, anche tenendo conto del fatto che la presenza di tali lavoratori è distribuita omogeneamente su tutto il territorio nazionale e che i loro impieghi sono andati a coprire qualifiche e posti vacanti dell'organico dell'Amministrazione della giustizia».

(0/699/6/5^a)

CURTO

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premessò che:

la legge 18 agosto 2000, n. 242 recante: "Autorizzazione al Ministero della giustizia a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con soggetti impiegati in lavori socialmente utili, al fine di garantire l'attuazione della normativa sul giudice unico di primo grado", all'articolo 1, comma 2, stabilisce che – per far fronte alla necessità di garantire, in particolare, la piena attuazione del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, istitutivo del giudice unico di primo grado – il Ministero della giustizia può provvedere, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, alla stipulazione di contratti a tempo determinato per 18 mesi, fino a un massimo di 1.850;

il disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, attualmente al nostro esame, non prevede lo stanziamento di fondi destinati alla prosecuzione dell'attività dei lavoratori a tempo determinato;

considerato che:

l'attuale contratto, stipulato in base alla citata legge n. 242 del 2000, scade il 30 aprile 2002;

risultano riaperte le assunzioni a tempo determinato (trimestrali) e che le stesse comporterebbero un autentico spreco di risorse impiegate per personale non formato;

a distanza di cinque anni, la situazione del personale in oggetto non ha trovato alcuna soluzione;

gli uffici giudiziari necessitano della collaborazione di personale qualificato,

impegna il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa volta a sanare la situazione del personale a tempo determinato del Ministero della giustizia».

(0/699/7/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

VALDITARA, ASCIUTTI, BARELLI, BEVILACQUA, BIANCONI, BRIGNONE, COMPAGNA, DELOGU, FAVARO, GABURRO, GENTILE, GUBETTI, SUDANO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

la riforma degli ordinamenti didattici ha comportato, a costo zero, un aumento dell'impegno orario dei docenti universitari per ogni corso da essi tenuto;

si è generalizzato il sistema dello svolgimento di due corsi da parte di ogni singolo docente;

occorre retribuire il secondo corso in modo più adeguato di quanto avvenga attualmente;

appare conforme a principi di equità valorizzare quei docenti che si dedicano a tempo pieno allo svolgimento dell'attività di insegnamento e di ricerca,

impegna il Governo:

a prendere atto della nuova situazione determinatasi, rendendo obbligatorio lo svolgimento di un secondo corso per tutti i docenti a tempo pieno;

a retribuire il secondo corso per una somma pari alla metà dello stipendio percepito dal docente stesso».

(0/699/8/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

impegna il Governo:

a non applicare quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 12 del disegno di legge finanziaria in esame, per le qualifiche dirigenziali delle amministrazioni statali, limitatamente alle carenze di organico comunicate alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per la funzione pubblica, entro il 30 giugno 2001, ed accertate dall'Ufficio ruolo unico dirigenti. Per tali qualifiche dirigenziali, i termini di validità delle graduatorie di cui all'articolo 51, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 sono prorogati al 31 dicembre 2002; entro tale termine, è fatto obbligo alle amministrazioni dello Stato ed al Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di attingere dalla graduatorie dei concorsi di cui prima, nei limiti della vacanze comunicate entro la predetta data del 30 giugno 2001».

(0/699/9/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

IOVENE, TOIA, DE ZULUETA, MARTONE, GIARETTA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

preso atto che:

nel giugno 2000 è stato siglato un Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il *Forum* del Terzo settore in cui viene ribadito il comune obiettivo nell'ambito della formazione, educazione ed integrazione culturale;

rilevato che l'attività del Terzo settore si candida a svolgere nei prossimi anni un'azione importante nell'ambito della formazione continua, dell'educazione permanente e della promozione dell'innalzamento delle conoscenze tra i cittadini, in particolare tra i giovani, donne ed anziani;

rilevato che:

il provvedimento in esame non tiene conto delle passate intese e non intende rilanciare un nuovo patto per l'educazione che coinvolga, oltre la scuola e l'università, i numerosi soggetti che oggi, in modo qualificato, producono cultura e formazione: enti, fondazioni, università popolari, associazioni,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione agli impegni assunti nel Protocollo d'intesa siglato nel giugno 2000, valorizzando la risorsa del volontariato e la collaborazione tra soggetti pubblici e privati per incrementare e diffondere la cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità;

a conseguire una più giusta ripartizione delle risorse a disposizione tra scuola, università e enti del Terzo settore;

a realizzare misure agevolative per l'utilizzo degli spazi e delle aule delle scuole pubbliche che confermino la collaborazione con il Terzo settore e impediscano l'uso commerciale delle stesse;

alla valorizzazione degli enti *no profit* nei percorsi di implementazione dell'obbligo formativo e della formazione professionale».

(0/699/10/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

SOLIANI, PAGANO, MANIERI, D'ANDREA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

considerato che nella relazione introduttiva al disegno di legge finanziaria per l'anno 2002 una quota dell'accantonamento previsto nella

Tabella B allegata, e relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, risulta genericamente destinata "alla tecnologia dell'informazione nell'organizzazione della pubblica amministrazione";

in considerazione del fatto che con l'anno 2002 dovrà essere rifinanziata la convenzione per la gestione del sistema informativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

in relazione alla necessità di dare sviluppo all'introduzione delle nuove tecnologie nell'insegnamento, già avviata con apposito piano quadriennale ormai completato,

impegna il Governo:

a far sì che il suddetto intervento possa essere ulteriormente sviluppato con l'impiego di specifici e consistenti stanziamenti».

(0/699/11/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

CICCANTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

esaminata la situazione applicativa del regime degli incentivi finanziari erariali per le forme associative, disciplinato con il decreto del Ministero dell'interno 1° settembre 2000, n. 318, concernente il regolamento per i criteri di riparto dei fondi destinati al finanziamento dell'esercizio associato delle funzioni comunali a favore delle fusioni di comuni (15 per cento dei contributi), delle unioni di comuni (60 per cento) e delle comunità montane (25 per cento);

preso atto in particolare della grave insufficienza della quota di contributo erogato alle comunità montane rispetto alle richieste certificate presentate dalle medesime, che ha coperto per il 1999 soltanto l'11,2 per cento e per il 2000 il 26,5 per cento degli importi di contributo richiesti dalle 175 comunità che ne hanno fatto domanda, documentando un volume di spesa per i servizi associati attivati pari a circa 250 miliardi per ciascuno dei due anni considerati;

valutata l'esigenza di riequilibrare le citate percentuali di riparto degli incentivi erariali per le forme associate, in modo da non penalizzare ulteriormente le comunità montane che gestiscono servizi comprensoriali svolgendo un rilevante ruolo di supporto per i comuni che le costituiscono;

tenuto conto anche della recente rilevazione pubblicata dall'Unione nazionale dei comuni e delle comunità ed enti montani (UNCCEM), sulle 360 comunità montane presenti in Italia - che comprendono 4.201 comuni interamente e parzialmente montani - la quale mostra come 289 di esse svolgano almeno un servizio associato per conto di circa 3.000 comuni, con una media nazionale di 4,2 servizi per comunità montana e per un to-

tale di 1.218 servizi, che abbracciano una estesa gamma, tra servizi tradizionali e innovativi, di funzioni in forma associata garantite dalla comunità montana,

impegna il Governo:

a ridefinire con nuovo decreto i criteri di attribuzione dei fondi erariali di incentivazione delle gestioni associate comunali, in particolare assicurando a favore delle comunità montane una quota non inferiore al 50 per cento delle risorse disponibili».

(0/699/12/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

FALCIER

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

visto l'articolo 82, comma 8, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in base al quale la misura delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza per gli amministratori degli enti locali è determinata, senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, con decreto del Ministro dell'interno adottato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

visti i criteri indicati dalle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, ed *f)* del medesimo articolo 82, comma 8, del citato, testo unico;

constatato che, in applicazione dei suddetti criteri ed avuto riguardo a funzioni, compiti e organizzazione degli enti locali secondo la specificità delle varie tipologie, è stato emanato il decreto del Ministro dell'interno 4 aprile 2000, n. 119: "Regolamento recante norme per la determinazione della misura dell'indennità di funzione e dei gettoni di presenza per gli amministratori locali, a norma dell'articolo 23 della legge 3 agosto 1999, n. 265" equiparando, tra l'altro, i comuni capoluogo di regione e le province comprendenti tali comuni rispettivamente ai comuni con oltre 500.000 abitanti e alle province con oltre 1.000.000 di abitanti dando, però, un'attuazione parziale all'esigenza di equiparazione indicata nella citata legge n. 265 del 1999;

impegna il Governo:

per questioni di equità e di logicità a chiarire, se necessario con modifiche del citato regolamento, al fine differenziare l'articolazione dell'indennità di presenza per i consiglieri dei comuni di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, e delle province che ricomprendono i comuni di cui al citato articolo 22 del decreto legislativo n. 267 del 2000, nel senso di prevedere che:

ai consiglieri dei comuni capoluogo di regione e dei comuni di cui al citato articolo 22 del decreto legislativo n. 267 del 2000, con popo-

lazione superiore a 250.000 abitanti, siano corrisposti i gettoni di presenza previsti per i consiglieri di comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti;

ai consiglieri delle province che ricomprendono i comuni di cui al citato articolo 22 del decreto legislativo n. 267 del 2000, siano corrisposti i gettoni di presenza stabiliti per i consiglieri delle province con popolazione superiore a 1.000.000 di abitanti».

(0/699/13/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

PERUZZOTTI, VANZO, MORO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

la normativa vigente consente agli appartenenti alle categorie di ispettori delle Forze armate e corpi di polizia, il collocamento in congedo, per raggiunti limiti di età, da 56 a 60 anni, a regime fino al 2008 e un periodo di ausiliaria, dal momento del congedo, di 5 anni;

precedentemente a tale normativa, il limite di età era fissato a 56 anni e l'istituto dell'ausiliaria si protraeva per anni 8;

pertanto, la normativa precedente dava la possibilità, attraverso l'istituto del richiamo, di rimanere in attività di servizio fino al sessantaquattresimo anno;

con le modifiche introdotte, fermo restando l'istituto dell'ausiliaria e la possibilità del richiamo, solo nel 2008 sarà concesso ai dipendenti militari di lasciare facoltativamente il posto di lavoro a 64 anni;

nel Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2002-2006 (DPEF), si dà ampio risalto alla liberalizzazione dell'età pensionabile; vista la forte domanda da parte dei militari di restare in servizio,

impegna il Governo:

ad elevare l'età pensionabile "facoltativa" a 65 anni per i militari che ne facciano richiesta;

a concedere la facoltà di restare in servizio fino a tale limite attraverso l'istituto del richiamo;

a concedere la possibilità per coloro i quali non intendessero assoggettarsi a tale regime, di praticare la normativa vigente».

(0/699/14/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

GIARETTA, MONTAGNINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

considerato che:

l'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge finanziaria 2001) ha finalmente introdotto un primo riconoscimento del principio della totalizzazione dei versamenti contributivi;

l'introduzione di tale principio, ancorché in forma troppo limitata che esclude la maggior parte degli interessati creando disparità di trattamento tra le varie categorie di soggetti, costituisce comunque un elemento per avviare, al di là delle affermazioni retoriche, un sistema in cui mobilità e flessibilità di rapporto di lavoro si realizzino trovando negli ordinamenti regole tali da evitare danni ai soggetti che devono accettare rapporti di lavoro flessibili che cambiano nel tempo;

fino a che non si attuerà pienamente il principio di totalizzazione e cioè il diritto del contribuente a ricevere prestazioni previdenziali che non vengano decurtate per il fatto di avere avuto nel corso della vita lavorativa versamenti presso diverse gestioni previdenziali, si verranno a creare ingiustificati vantaggi per alcune gestioni e danni per altre ed un danno certo per il contribuente, costituendo perciò un grave ostacolo alla mobilità lavorativa;

l'attuazione delle previsioni di cui al citato articolo 71 della legge n. 388 del 2000, era demandata all'emanazione di uno o più decreti dell'allora Ministero del lavoro e della previdenza sociale, entro due mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria;

tali decreti a tutt'oggi non risultano ancora emessi;

detta norma deve necessariamente essere completata prevedendo l'estensione della possibilità del cumulo dei versamenti effettuati presso diverse gestioni ai fini di perfezionare i requisiti per il conseguimento della pensione di anzianità,

impegna il Governo:

ad emanare con urgenza i decreti di attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

a prevedere, nell'ambito dei preannunciati provvedimenti di intervento in materia pensionistica, una definitiva soluzione del problema della

totalizzazione dei periodi assicurativi, quale strumento indispensabile per realizzare una corretta flessibilità del lavoro».

(0/699/15/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

VANZO, MORO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premesso che all'articolo 26 del disegno di legge finanziaria in
esame è prevista anche per i soggetti titolari di pensione di invalidità l'in-
tegrazione all'importo mensile di 516,46 euro,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative dirette a verificare la legittimità
del riconoscimento dell'invalidità prima dell'elargizione del trattamento e
per il tramite delle prefetture».

(0/699/16/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

SALVI, PIZZINATO, BATTAGLIA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premesso che l'articolo 26 del disegno di legge finanziaria in
esame, nel prevedere la maggiorazione fino all'importo mensile di
516,46 euro dell'ammontare dei trattamenti pensionistici inferiori a tale
somma, non stabilisce né le categorie di pensioni alle quali tale incre-
mento si applica, né i soggetti aventi diritto, né l'ammontare esatto del-
l'aumento, limitandosi a rinviare per ciascuno di questi punti a un succes-
sivo decreto ministeriale;

fatta salva la riserva di legittimità su tale metodo legislativo che
configura una delega mascherata, per di più in bianco,

impegna il Governo:

ad applicare la norma predetta in modo corrispondente agli impe-
gni assunti dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri durante la
campagna elettorale e ribadita nei giorni scorsi in pubblici manifesti dai
partiti della maggioranza e, pertanto, a corrispondere l'integrale aumento
fino ad un milione mensili a tutti i 7.500.000 pensionati che attualmente
non raggiungono tale importo, dei quali 6.150.000 sono titolari di pensioni
contributive e i restanti di pensioni sociali o di pensioni di invalidità
civile».

(0/699/17/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

BRIGNONE

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premessò che:

la mancanza di risorse destinate all'edilizia residenziale pubblica impedisce l'attivazione di interventi sia di costruzione che di recupero di alloggi per famiglie indigenti, pensionati, anziani o giovani coppie che necessitano di un parziale sostegno finanziario per accedere alla locazione a canone controllato o all'acquisto della prima casa, nonché la predisposizione di programmi urbani complessi (finalizzati alla riqualificazione delle aree degradate e carenti sotto l'aspetto infrastrutturale) che consentirebbero di coniugare il bisogno di nuove abitazioni con il miglioramento della qualità dei servizi e dell'ambiente di vita e di lavoro;

le regioni lamentano, oltre alla scarsa attenzione del Governo per il futuro dell'edilizia residenziale pubblica, anche il mancato trasferimento dei limiti d'impegno che, in base all'intesa Stato-regioni del 2 marzo 2000, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, a decorrere dal 2001, avrebbe dovuto trasferire ad esse;

i 1.344 miliardi di lire (694,344 milioni di euro) assegnati, a causa di una decurtazione di fondi apportata con legge 23 ottobre 2000, n. 317, di assestamento del Bilancio per l'anno finanziario 2000, ancora giacciono nel bilancio dello Stato;

la dotazione del Fondo per la locazione, prevista per l'anno 2001, che ammonta a 335,74 milioni di euro, si è dimostrata insufficiente a soddisfare la domanda di contributi avanzata dai locatari alle amministrazioni locali;

il fabbisogno delle famiglie che pagano canoni che incidono sui redditi in misura superiore al 14 per cento o al 24 per cento, a seconda che si tratti di pensioni minime o di redditi familiari bassi;

i suddetti limiti d'impegno avrebbero dovuto essere trasferiti alle regioni per far fronte al pagamento delle quote dei ratei dei mutui agevolati, contratti da imprese e cooperative, negli anni precedenti;

le regioni hanno pagato la rata del 1° semestre 2001, esponendosi finanziariamente, senza poter far fronte all'ulteriore esborso relativo al secondo semestre 2001;

le regioni, più volte, hanno sollecitato il Governo a dare attuazione all'articolo 64 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, che prevede che con successivo decreto legislativo venga definito l'assetto del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, fatto salvo quello di proprietà degli enti locali, senza ottenere esiti concreti;

l'intesa Stato-regioni del 2 marzo 2000 prevede, di fatto, che il Ministero dei lavori pubblici s'impegni a predisporre un disegno di legge "da presentare entro 120 giorni dalla data della Conferenza Stato-regioni, re-

lativo al trasferimento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica alle regioni. Queste ultime con propri successivi atti, definiscono l'eventuale ulteriore trasferimento agli enti locali";

la legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha introdotto, all'articolo 145, comma 62, una norma che, in definitiva, vanifica gli effetti di rinegoziazione dei mutui di edilizia agevolata previsti dalla legge 13 maggio 1999, n. 133, e del relativo regolamento di attuazione, di cui al decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 24 marzo 2000, n. 110. Infatti il tasso di rinegoziazione dei mutui agevolati, alle condizioni imposte dalla legge n. 388 del 2000, risulta essere pari a circa il 12 per cento, di gran lunga superiore al tasso di usura e a quello stabilito dal decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 394, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2001, n. 24, per i mutui ordinari sulle prime abitazioni, pari all'8 per cento,

impegna il Governo:

a provvedere, quanto meno, al trasferimento dei limiti d'impegno, nell'importo stabilito di 694,344 milioni di euro prima che si verifichi la sospensione dei pagamenti delle quote delle rate di mutuo a carico delle regioni, nonché la rivalsa delle banche nei confronti dei cittadini mutuatari».

(0/699/18/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

SCHIFANI, FERRARA, VIZZINI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

visto l'Accordo di programma quadro per le infrastrutture stradali stipulato tra le amministrazioni dello Stato e la regione siciliana in data 5 ottobre 2001;

considerato che:

l'oggetto del suddetto Accordo sono i programmi di intervento finalizzati al riequilibrio territoriale della regione siciliana, con particolare riferimento alle aree interne più svantaggiate, e all'accrescimento della competitività del sistema produttivo regionale;

lo stesso Accordo prevede, fra i sistemi infrastrutturali ritenuti prioritari, la realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle strade trasversali di connessione dei principali centri tra loro e con l'entroterra, in grado di mettere in comunicazione i versanti tirrenico e jonico;

fra i principali interventi del suddetto sistema è ricompreso l'adeguamento dell'itinerario Palermo-Agrigento per la connessione dei due capoluoghi, dei relativi entroterra e dei due opposti versanti costieri;

il tratto Bolognetta-Marineo-Corleone è ad alta percorrenza, ma di scarsa affidabilità, come il lunghissimo tratto da Marineo a Corleone osservato già dai Ministeri della difesa e dell'interno come bisognevole di ammodernamento per un migliore controllo del territorio;

si può procedere in tempi brevissimi all'ammodernamento del tracciato dello stesso tratto, migliorandone notevolmente la fruibilità e la sicurezza,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché sia definita la progettazione e la realizzazione dell'ammodernamento del tratto Bolognetta-Marineo-Corleone al fine di consentire affidabilità e sicurezza, contribuire allo sviluppo socio-economico di una significativa parte del territorio della provincia di Palermo e migliorare la possibilità di vigilanza e di controllo da parte delle forze dell'ordine».

(0/699/19/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

PEDRIZZI, TOFANI, PACE, BONATESTA, KAPPLER, CONSOLO, PALOMBO, FORTE

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

nel corso degli anni '90 - in presenza di una tendenza al rapido aumento del grado di apertura e di integrazione internazionale della nostra economia nazionale - alcune aree del Centro sono risultate penalizzate, assai più che nella precedente fase storica, soprattutto dalla carenza di infrastrutture;

la politica di sviluppo, già seriamente deteriorata nell'ultimo decennio di intervento straordinario, sta conoscendo una prolungata fase di latitanza e di incertezza nella transizione verso il nuovo sistema di intervento ordinario nelle aree depresse;

in questo specifico contesto, in cui è opportuno considerare le prospettive dell'economia della regione Lazio, la necessità di promuovere e attuare interventi volti a rimuovere i vincoli strutturali che continuano a gravare su alcuni territori è di particolare importanza, considerato che da tali interventi dipenderà la possibile crescita dell'economia dell'area in esame;

da tempo, il problema della inadeguatezza e dell'inefficienza del sistema infrastrutturale nel Lazio costituisce un limite oggettivo allo sviluppo della regione; basti pensare che il costo delle attività logistiche (stoccaggio, manipolazione, conservazione e trasporto delle merci) è enorme rispetto ad altre zone del Paese e alle medie europee, avendo

un'incidenza – per ogni tonnellata prodotta – di oltre il 56 per cento contro il 44 per cento del Centro-Nord e il 38 per cento dell'Europa;

considerato che:

nella definizione della strategia per la regione Lazio sono stati individuati gli obiettivi generali da perseguire che sono rappresentati principalmente da:

- a) completamento della terza corsia del Grande raccordo anulare di Roma;
- b) adeguamento agli *standard* autostradali della statale Pontina e suo collegamento funzionale con i quadranti Nord-Ovest e Nord-Est della capitale;
- c) nuovo sistema dei trasporti nell'area dei Castelli;
- d) bretella autostradale Cisterna-Valmontone;
- e) completamento dell'asse autostradale Viterbo-Civitavecchia;
- f) realizzazione di un sistema integrato di trasporto su guida vincolata nell'area metropolitana di Roma;
- g) collegamento ferroviario Rieti-Passo Corese;
- h) adeguamento della stradale Salaria nel tratto Rieti-Passo Corese;
- i) spostamento dello scalo merci San Lorenzo in una zona a nord di Poggio Mirteto;
- j) interventi per il sistema interportuale dell'area romana;
- k) interventi per il porto di Civitavecchia;

gli altri importanti interventi riguardano, in particolare, il completamento o l'adeguamento:

- a) della strada Sora-Frosinone;
- b) della strada statale n. 156 dei Monti Lepini;
- c) della Fondi-Ceprano;
- d) della pedemontana di Formia;
- e) dell'Appia nel tratto Fondi-Itri, nodi storici della viabilità laziale;
- f) Atina-Isernia;

a fronte di un così imponente numero di opere infrastrutturali, sono stati quantificati oneri pari a lire 11.500 miliardi per il 2002-2006; si tratta di interventi che non possono essere affrontati con fondi ordinari di provenienza regionale, ma richiedono, come si è previsto per altri importanti interventi infrastrutturali di valenza generale, una previsione nella legge finanziaria;

tenuto conto che è stato stipulato un Accordo di programma tra la regione Lazio e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nel quale sono state indicate le priorità suddette,

impegna il Governo:

nella distribuzione delle cospicue risorse in essere per le infrastrutture e i trasporti, a destinare parte dei finanziamenti agli interventi nella regione Lazio indicati in premessa».

(0/699/20/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

PEDRIZZI, TOFANI, FORTE, CUTRUFO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premessi che:

nel corso degli anni '90 - in presenza di una tendenza al rapido aumento del grado di apertura e di integrazione internazionale della nostra economia nazionale - alcune aree del Centro sono risultate penalizzate, assai più che nella precedente fase storica, soprattutto dalla carenza di infrastrutture;

la politica di sviluppo, già seriamente deteriorata nell'ultimo decennio di intervento straordinario, sta conoscendo una prolungata fase di latitanza e di incertezza nella transizione verso il nuovo sistema di intervento ordinario nelle aree depresse;

in questo specifico contesto, in cui è opportuno considerare le prospettive dell'economia della regione Lazio, la necessità di promuovere e attuare interventi volti a rimuovere i vincoli strutturali che continuano a gravare su alcuni territori è di particolare importanza, considerato che da tali interventi dipenderà la possibile crescita dell'economia dell'area in esame;

da tempo, il problema della inadeguatezza e dell'inefficienza del sistema infrastrutturale nel Lazio costituisce un limite oggettivo allo sviluppo della regione; basti pensare che il costo delle attività logistiche (stoccaggio, manipolazione, conservazione e trasporto delle merci) è enorme rispetto ad altre zone del Paese e alle medie europee, avendo un'incidenza - per ogni tonnellata prodotta - di oltre il 56 per cento contro il 44 per cento del Centro-Nord e il 38 per cento dell'Europa;

considerato che:

nella definizione della strategia per la regione Lazio sono stati individuati gli obiettivi generali da perseguire che sono rappresentati principalmente da:

- a) adeguamento agli *standard* autostradali della statale Pontina e suo collegamento funzionale con i quadranti Nord-Ovest e Nord-Est della capitale;
- b) bretella autostradale Cisterna-Valmontone;
- c) completamento dell'asse autostradale Viterbo-Civitavecchia;
- d) interventi per il porto di Civitavecchia;

gli altri importanti interventi riguardano, in particolare, il completamento o l'adeguamento:

- a) della strada Sora-Frosinone;
- b) della strada statale n. 156 dei Monti Lepini;
- c) della Fondi-Ceprano;
- d) della pedemontana di Formia;
- e) dell'Appia nel tratto Fondi-Itri, nodi storici della viabilità laziale;
- f) Atina-Isernia;

a fronte di un così imponente numero di opere infrastrutturali, sono stati quantificati oneri pari a lire 11.500 miliardi per il 2002-2006; si tratta di interventi che non possono essere affrontati con fondi ordinari di provenienza regionale, ma richiedono, come si è previsto per altri importanti interventi infrastrutturali di valenza generale, una previsione nella legge finanziaria;

tenuto conto che è stato stipulato un Accordo di programma tra la regione Lazio e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nel quale sono state indicate le priorità suddette,

impegna il Governo:

nella distribuzione delle cospicue risorse in essere per le infrastrutture e i trasporti, a destinare parte dei finanziamenti agli interventi nella regione Lazio indicati in premessa».

(0/699/21/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

PEDRIZZI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
considerato che:

la dotazione di grandi opere infrastrutturali costituisce la strada
maestra per l'ammodernamento complessivo del sistema produttivo;

alcune aree del Centro-Italia appaiono particolarmente penalizzate
soprattutto per la carenza di infrastrutture;

considerato, inoltre che:

occorre quanto prima individuare per il Lazio una serie di inter-
venti volti a superare il problema della insufficienza e dell'inadeguatezza
del sistema infrastrutturale viario;

appare quanto mai urgente realizzare una serie di infrastrutture
volte a valorizzare il sistema regionale e interregionale del Lazio, con par-
ticolare riguardo a quelle viarie indispensabili al rafforzamento della com-
petitività delle imprese operanti sul territorio e alla esigenza di favorire la
localizzazione di nuovi insediamenti produttivi migliorando i trasporti e la
logistica delle imprese;

tenuto conto:

che è stato stipulato un Accordo di programma tra la regione Lazio
e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nel quale sono state indi-
cate le priorità di seguito elencate,

impegna il Governo:

a programmare tra le infrastrutture previste dal piano straordinario
delle infrastrutture, finanziate con le procedure di cui all'articolo 33 del
disegno di legge finanziaria, le seguenti opere:

a) adeguamento agli *standard* autostradali della strada statale
Pontina e suo collegamento funzionale con i quadranti Nord-Ovest e
Nord-Est della capitale (costo stimato 2.200 miliardi);

b) bretella autostradale Cisterna-Valmontone (costo stimato 600
miliardi);

c) completamento autostradale Viterbo-Civitavecchia (350 mi-
liardi);

d) adeguamento della strada statale Salaria nel tratto Rieti-Passo
Corese (600 miliardi);

e) interventi per il porto di Civitavecchia (200 miliardi);

f) interventi per la strada statale n. 156 dei Monti Lepini;

g) interventi per la pedemontana di Formia e per la strada statale
Appia nel tratto Fondi-Itri».

(0/699/22/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

TOFANI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

nel Lazio meridionale è inderogabile ed urgente effettuare un massiccio intervento pubblico nel settore delle grandi infrastrutture, per ammodernare la rete dei trasporti e dei collegamenti interni che ormai non è più sufficiente a sopportare il carico di mezzi che la utilizza quotidianamente;

la mancanza di moderne vie di comunicazione e di collegamento che uniscono i territori delle province di Frosinone e di Latina, tra di loro e con il resto del Paese, penalizza lo sviluppo dell'economia e delle attività produttive dell'area del Lazio meridionale già pesantemente colpita per essere fuoriuscita dal 1994 dall'Obiettivo 1 dell'Unione europea, mentre le province limitrofe ancora ne fanno parte e ciò determina una grave concorrenza sleale;

il Lazio meridionale necessita di moderne vie di collegamento, di strade per trasporti efficienti, di potenziamento delle strutture portuali ed aeroportuali, nonché di innovative vie di trasporto, quale quella fluviale, al fine di consentire a quel sistema socio-economico di uscire dalla fase di recessione in cui versa da anni e di ricollocarsi in maniera competitiva nei mercati con cui da sempre ha avuto relazioni di profitto;

è altresì improcrastinabile effettuare dei lavori sulla rete viaria esistente nelle province di Frosinone e di Latina, perché oggi, a causa della congestione di traffico che l'interessa, risulta molto pericolosa e gli alti tassi di incidenti mortali ne testimoniano la gravità,

impegna il Governo:

anche a fronte dell'ordine del giorno n. 9/1516/1, Burrani, Procaccini Di Virgilio, accolto alla Camera dei Deputati in sede di discussione del disegno di legge n. 1516-A, ad elaborare e realizzare un programma di infrastrutture che interessi i trasporti ed i collegamenti nelle province di Frosinone e Latina che, oltre a rendere moderne ed efficienti le reti viarie esistenti, sia in grado anche di utilizzare al meglio quelle alternative riferibili ai trasporti fluviali, marittimi, ferroviari ed aeroportuali, da sempre noti ma sottoutilizzati o per nulla presi in considerazione. Tali scelte si rendono necessarie ed urgenti per incrementare l'efficienza e la competitività

del sistema produttivo del territorio considerato e contrastare la sempre più crescente recessione economica con ricadute letali per l'occupazione».

(0/699/23/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

MAGNALBÒ, CURTO, NANIA, BALBONI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BOBBIO, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, CURSI, DANIELI, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, FORLANI, GRILLOTTI, KAPPLER, MANTICA, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SAPORITO, SEMERARO, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TATÒ, TOFANI, VALDITARA, ZAPPACOSTA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premessi che:

la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), ha individuato fra gli interventi prioritari la razionalizzazione del sistema della ripartizione delle risorse destinate alla rete stradale nazionale prevedendo, a tal fine, uno stanziamento di 2.000 miliardi a favore dell'Ente nazionale per le strade (ANAS);

tale impegno considerava un aggiornamento del piano di viabilità di competenza statale per la rete stradale nazionale esistente, sulla base di precisi criteri tecnico-economici, finalizzati alla realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria adeguati agli *standard* relativi alla sicurezza stradale, nonché al flusso del traffico;

si registra un forte ritardo nella gestione degli interventi e nella ripartizione dei fondi a livello nazionale e in particolare per la provincia di Macerata che, considerata l'alta densità di traffico e la topografia del territorio, è fortemente penalizzata rispetto ai parametri *standard* di viabilità rispondenti ai criteri di sicurezza, economia e funzionalità,

impegna il Governo:

ad assegnare, per un periodo di cinque anni, alle opere di manutenzione e ammodernamento della strada statale n. 77 Val di Chienti e a tutte le opere di infrastrutture viarie per la provincia di Macerata un importo pari a 300 miliardi annui dei 2.000 stanziati a favore dell'Ente nazionale per le strade (ANAS) dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388».

(0/699/24/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

MAGNALBÒ

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premessò che:

il disegno di legge finanziaria in esame ha individuato fra gli interventi prioritari la razionalizzazione del sistema della ripartizione delle risorse destinate alla rete stradale nazionale prevedendo, a tal fine, nella Tabella C, uno stanziamento di 516.457 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 a favore dell'Ente nazionale per le strade (ANAS);

tale impegno del Governo considera un aggiornamento del piano di viabilità di competenza statale per la rete stradale nazionale esistente, sulla base di precisi criteri tecnico-economici, finalizzati alla realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria adeguati agli *standard* relativi alla sicurezza stradale, nonché al flusso del traffico;

si registra un forte ritardo nella gestione degli interventi e nella ripartizione dei fondi, già assegnati negli anni precedenti all'ANAS, sia a livello nazionale che locale e in particolare nella provincia di Macerata che, considerata l'alta densità di traffico e la topografia del territorio, è fortemente penalizzata rispetto ai parametri *standard* di viabilità rispondenti ai criteri di sicurezza, economia e funzionalità,

impegna il Governo:

ad assegnare, per un periodo di cinque anni, alle opere di manutenzione e ammodernamento della strada statale n. 77 Val di Chienti e a tutte le opere di infrastrutture viarie per la provincia di Macerata un importo annuo pari a 150 milioni di euro dei 516.457 stanziati a favore dell'Ente nazionale per le strade (ANAS), per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, dal disegno di legge finanziaria per l'anno 2002».

(0/699/25/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

FABRIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premessò che:

la legge finanziaria 1999 definì risorse finanziarie e procedure per la realizzazione dell'autostrada pedemontana veneta;

che nella legge finanziaria 2001 è stata prevista la possibilità per gli enti locali interessati alla realizzazione dell'autostrada pedemontana veneta di realizzarne la costruzione anche in soluzione superstrada;

considerato che:

dopo l'espressione nel marzo scorso da parte della maggioranza degli enti locali interessati, convocati dall'allora Ministro dei lavori pubblici, a realizzare la pedemontana veneta in soluzione superstrada, non si è provveduto, entro i tre mesi previsti in quella sede, all'adeguamento del progetto definitivo, già consegnato all'ANAS, da autostrada a superstrada;

il Governo risulta si sia impegnato, in base all'accordo sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei ministri nell'agosto scorso a Venezia con la regione Veneto, a trasferire le risorse finanziarie già stanziata nella legge finanziaria 1999 alla stessa regione;

tali risorse dovranno essere necessariamente integrate con stanziamenti regionali ora non quantificabili in quanto il progetto non è stato ancora modificato come richiesto dagli enti locali;

in base all'intesa Stato-regioni per il trasferimento (decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112) dallo Stato alle regioni di tutte quelle strade (circa i due terzi delle strade statali) non considerate di interesse nazionale, e dunque trasferite dalla gestione statale a quella regionale, le stesse dovrebbero essere finanziate con risorse locali, bisognerebbe valutare se le risorse previste nella legge finanziaria 1999 per l'autostrada pedemontana veneta, di valenza nazionale, siano trasferibili alla regione per un'opera divenuta di competenza regionale;

nella migliore delle ipotesi solo nel 2002 la regione, nuova titolare dell'opera, potrebbe rifare il bando di gara per una nuova progettazione secondo le indicazioni della maggioranza degli enti locali interessati;

nel frattempo tutto l'*iter* realizzativo si è bloccato, nonostante siano trascorsi ben tre anni, con spese notevoli per gli studi, le progettazioni e i monitoraggi avviati secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 1999;

non risulta sia mai stata realizzata in Italia una superstrada a pagamento come ipotizzato dalla maggioranza degli enti locali e dunque non vi sono certezze circa i ritorni finanziari per eventuali candidati intenzionati a investire risorse private per la costruzione e gestione della nuova arteria;

il ritardo accumulato nella realizzazione della pedemontana veneta ha già causato, e causerà ancor più in futuro, gravissimi danni alla mobilità delle persone e delle cose in un'area strategica per il sistema produttivo nazionale, interessata ai collegamenti in particolare con l'Est europeo,

impegna il Governo:

a riconsiderare immediatamente l'intera vicenda, valutando l'opportunità di riprendere l'*iter* procedurale stabilito nella legge finanziaria 1999, al fine di ridare tempi e procedure certi per realizzare un'opera di straordinario interesse strategico per la mobilità nazionale».

(0/699/26/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

GIARETTA, BEDIN, FABRIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, ricordato che all'articolo 50, lettera g), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è previsto un finanziamento per la realizzazione della pedemontana veneta, arteria fondamentale per la soluzione dei problemi di traffico di una delle regioni più sviluppate d'Italia e per la organizzazione della direttrice europea Est-Ovest; il finanziamento è stato previsto in limiti di impiego per lire 50 miliardi a partire dal 2000 e lire 20 miliardi a partire dal 2001;

ricordato, inoltre, che la legge 23 dicembre 2000, n. 388, ha parzialmente modificato la normativa, rimettendo alla valutazione del sistema delle autonomie la possibilità di realizzare l'opera sotto forma di strada a pedaggio;

preso atto che in data 9 agosto 2001 il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Presidente della giunta regionale del Veneto hanno sottoscritto un protocollo con il quale all'articolo 3, punto 3, il Governo si impegna a proporre in sede di legge finanziaria 2002 il trasferimento dei fondi sopra richiamati alla regione Veneto;

considerato che non risultano nel disegno di legge finanziaria all'esame del Parlamento norme che diano attuazione a tale impegno, così come nessuno degli impegni assunti in ordine alla realizzazione di infrastrutture stradali e ferroviari per l'organizzazione del sistema trasportistico del Nord-Est trovano copertura finanziaria,

impegna il Governo:

a dare attuazione immediata all'impegno assunto per il trasferimento alla regione Veneto dei fondi stanziati per la realizzazione della pedemontana veneta».

(0/699/27/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

FABRIS

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

la realizzazione del completamento viario tra la E45 ed il «nodo di Mestre» (Nuova Romea Commerciale - E55) è stata inserita tra le priorità del piano nazionale dei trasporti e della logistica, ed è stata considerata opera strategica dal Governo al fine di completare il Corridoio adriatico

sino all'intersezione con l'asse Est-Ovest della Pianura padana (Corridoio europeo n. 5) e gli sbocchi viari verso il Nord-Europa;

i problemi di natura locale concernenti il tracciato per quanto di interesse degli enti locali delle regioni Emilia Romagna e Veneto sono stati superati,

impegna il Governo:

a predisporre per la prossima legge finanziaria le risorse e le procedure atte all'avvio della progettazione definitiva e della realizzazione dell'E55».

(0/699/28/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

MULAS, DELOGU, FEDERICI, TUNIS, MANUNZA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

osservato che la regione Sardegna per la sua insularità e la bassa densità abitativa, rappresenta una vera e propria riserva ambientale naturale per tutta la Nazione e che, proprio per questo motivo, tutti devono sentirsi tesi a conservarla;

considerato che questa caratteristica, oggi fortunatamente ancora valida, corre il rischio di essere vanificata dalla presenza e dall'utilizzo di vari tipi di energia inquinante;

sottolineato che, proprio alla luce di questa nuova sensibilità per l'ambiente, si è reso indispensabile sperimentare dei centri di energia eolica e di energia solare (necessità resa ancora più impellente anche per la mancanza di metano in Sardegna) che rimangono, purtroppo, ancora nella medesima fase sperimentale senza approdare ad un vero e proprio piano di attuazione e messa a regime del sistema;

ricordato che, inoltre, troppo spesso, a causa dell'altissimo costo dei trasporti, non tutti gli italiani possono usufruire di queste bellezze naturali che, pertanto, diventano appannaggio esclusivo di quanti se lo possono permettere;

tenuto conto che, oltretutto, questa difficoltà di collegamenti (come pure dei trasporti interni), penalizza fortemente anche gli stessi abitanti dell'isola, non solo perché ne complica la vita ma, a causa dei prezzi spropositati, ne aumenta il costo che, come infatti si rileva da sempre nelle varie indagini statistiche, è maggiore rispetto alle altre regioni proprio per l'incidenza, sulle merci, del costo del trasporto;

ricordato che particolarmente penalizzati dal costo alto dei trasporti sono i residenti i quali per motivi di lavoro, di studio, spesse volte anche per salute o, comunque in generale, devono allontanarsi o rientrare in Sardegna,

impegna il governo,

al fine di promuovere iniziative – anche a livello europeo – per rendere la Sardegna più vicina all'Italia ed all'Europa:

a valutare la possibilità di estendere sia la continuità territoriale via aerea – oggi individuata nelle sole tratte con Roma e Milano – a tutti gli scali nazionali; sia, aspetto peraltro più importante dal punto di vista dell'indotto economico, la continuità territoriale per il trasporto di tutte le merci;

a promuovere leggi-obiettivo per varare i progetti alternativi per l'utilizzo di energia pulita (eolica e solare) potenzialmente presenti in Sardegna o, quanto meno, renderli economicamente convenienti in modo da favorirne una più ampia distribuzione sino a garantire la copertura di tutte le esigenze della Sardegna».

(0/699/29/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

MANUNZA, COMINCIOLI, SCHIFANI, AZZOLLINI, FEDERICI, TUNIS, MULAS, DELOGU

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

in data 21 aprile 1999 è stata sottoscritta l'intesa istituzionale di programma tra il Governo della Repubblica e la regione autonoma della Sardegna;

in attuazione di tale intesa, nella stessa data, è stato stipulato l'Accordo di programma quadro finalizzato alla metanizzazione della Sardegna;

l'energia è, oramai, uno dei principali fattori di costo nello sviluppo economico e sociale dei popoli ed è assurta ad elemento fondamentale nella aspra competizione in atto fra le economie sviluppate, determinando con il suo costo l'economicità o la diseconomicità di produzioni e di interi settori produttivi;

il settore dell'energia è caratterizzato da radicali mutamenti che vanno nella direzione di una piena competizione all'interno di un libero mercato energetico;

la Sardegna è l'unica regione italiana a non disporre del metano ed a risentire maggiormente degli effetti di questo processo di liberalizzazione, in quanto non può fare affidamento, al pari delle altre regioni, sulla connessione con la rete nazionale ed europea dei gasdotti metaniferi e dell'energia elettrica, se non per 17.0 megawatt che possono passare attraverso il cavo esistente tra Sardegna-Corsica-Italia, denominato SACOI;

l'energia importata ha prezzi notevolmente inferiori a quelli pagati per l'energia nazionale;

le norme sulla liberalizzazione in atto per il mercato dell'energia elettrica dispongono, per l'intera Nazione, un limite massimo di importazione dai Paesi terzi e che l'energia importata va poi assegnata in proporzione alle richieste presentate in tutta Italia, in quantità notevolmente inferiore alle singole domande, parificando la Sardegna, che non dispone del metano, alle altre regioni d'Italia e creando così una situazione di ulteriore penalizzazione dell'isola;

sulla base di tutto quanto sopra, la Sardegna "soffre" un grave differenziale di costo energetico, sia termico che elettrico, con il resto d'Italia che, a sua volta, ha costi energetici medi superiori al resto d'Europa;

considerato che tale situazione mina alla base la competitività dell'apparato produttivo della Sardegna mettendo a rischio la stessa esistenza del suo sistema economico, frena la localizzazione di nuove iniziative produttive e determina una grave disparità di trattamento per l'intero popolo sardo rispetto a quello del resto d'Italia;

ritenuto che si impone l'adozione di urgenti provvedimenti che consentano di ridurre il costo energetico della Sardegna e di realizzare le infrastrutture necessarie per la metanizzazione dell'isola,

impegna il Governo:

a disporre l'eliminazione di qualsiasi limite o vincolo quantitativo alla importazione di energia elettrica dall'estero da parte dei soggetti presenti in Sardegna e nuovi limiti per l'attribuzione della qualifica di cliente idoneo;

a provvedere, con proprio decreto-legge, all'adeguamento del costo energetico della Sardegna a quello medio nazionale, per le singole utenze sia termiche che elettriche, sulla base dei parametri ed elementi di riferimento che saranno prediposti da un apposito Comitato, composto da rappresentanti del Governo e della regione Sardegna».

(0/699/30/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

GRECO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

impegna il Governo:

a destinare il 40 per cento per il 2002 e il 2003 e il 50 per cento per il 2004 dei fondi relativi all'edilizia penitenziaria e giudiziaria per la costruzione della Cittadella della giustizia di Bari».

(0/699/31/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni gassose in atmosfera, al decongestionamento del traffico e, in definitiva, all'abbattimento dei costi esterni del trasporto;

per conseguire una diminuzione dei livelli di consumo delle materie prime petrolifere ed un riequilibrio ed una diminuzione dei costi d'uso delle infrastrutture viarie;

considerato che il "Libro Bianco" della Commissione europea sulla politica dei trasporti definisce come obiettivo principale per i prossimi dieci anni la crescita del trasporto ferroviario, nella misura del 40 per cento per il trasporto delle merci e del 32 per cento per quello dei passeggeri, e che tale obiettivo potrà essere raggiunto solo se parallelamente al rinnovo ed al potenziamento delle infrastrutture verrà rinnovato e rafforzato il parco rotabile con mezzi idonei al trasporto veloce di passeggeri, al trasporto in ambito regionale ed alla movimentazione delle merci,

impegna il governo:

ad adottare un piano per il rinnovo del parco rotabile ferroviario, che sostenga ed incentivi l'adeguamento dei mezzi ferroviari alle nuove esigenze di trasporto e di sostenibilità ambientale, in linea con gli obiettivi fissati dall'Unione europea».

(0/699/32/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

NANIA, BATTAGLIA, RAGNO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

l'articolo 145 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), al comma 86, ha previsto, a titolo di concorso per l'attuazione dei progetti collocati nella graduatoria dei programmi di iniziativa comunitaria URBAN II di cui al decreto del Ministro dei lavori pubblici 19 luglio 2000, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n.124 del 13 settembre 2000, la concessione ai primi venti progetti non ammessi al finanziamento comunitario, di un contributo fino a lire 10 miliardi, per una spesa complessiva massima di lire 100 miliardi annue per ciascuno degli anni 2001-2002;

tra i progetti approvati rientra quello della città di Messina,

impegna il Governo,

nella distribuzione delle risorse in essere per l'attuazione dei programmi di iniziativa comunitaria, a incrementare il finanziamento relativo al progetto URBAN II, anche per consentire l'ingresso in graduatoria dei comuni rimasti esclusi».

(0/699/33/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

CURTO, SEMERARO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

il Mezzogiorno d'Italia continua a costituire ancora oggi, nonostante i sicuri progressi, una delle preoccupazioni più forti dell'intero Paese a causa di una disoccupazione ancora elevata, causata molto presumibilmente dal fatto che non sempre si è stati in condizioni di intercettare le occasioni di sviluppo;

all'interno di questa importantissima area territoriale un ruolo specifico è stato da sempre assunto dall'area ionica dove spicca, per le sue potenzialità, la città di Taranto, dotata di un porto che, se utilizzato al meglio, potrebbe divenire sicuro punto di riferimento commerciale internazionale preconstituendo pertanto occasioni per il rilancio dello sviluppo e della occupazione;

la più idonea utilizzazione di un porto nasce però dalla presenza di idonee infrastrutture di cui il porto di Taranto è carente, nonostante la presenza del più grande stabilimento siderurgico del mondo, l'Ilva, e di Evergreen, il gruppo di Taiwan che ha investito in Italia oltre 1.500 miliardi di lire dando alla stessa città di Taranto, e all'area territoriale contermine, molti posti di lavoro;

ciononostante, tra le anomalie infrastrutturali, spicca quella relativa alla difficoltà di collegamento del porto con il raccordo autostradale che, imponendo il passaggio, peraltro molto difficoltoso, attraverso alcuni centri urbani, determina così condizioni di chiarissime penalizzazioni di natura commerciale e imprenditoriale;

tutto ciò premesso,

considerato che la distanza tra il porto e il raccordo autostradale non supera sicuramente i 40 chilometri,

impegna il Governo:

ad inserire tale opera infrastrutturale tra le priorità assolute della propria programmazione».

(0/699/34/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

PICCIONI, SALERNO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

tenuto conto che:

la ristrutturazione, manutenzione straordinaria e potenziamento delle opere dei grandi complessi irrigui nazionali riveste importanza strategica nella difesa dell'assetto idrologico del territorio italiano;

allo straordinario valore di protezione civile di tali opere si unisce il fondamentale apporto all'economia del Paese derivante dalla gestione razionale della risorsa acqua;

tale immenso patrimonio necessita di interventi manutentori il cui onere non può rientrare nell'ordinaria manutenzione posta a carico dei beneficiari delle risorse idriche, se non a scapito della fuga dall'agricoltura, con evidenti, drammatiche ripercussioni sul territorio che purtroppo in molte aree del Paese sono già sperimentate;

la legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), all'articolo 141, comma 1, aveva destinato 46 miliardi per assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale e per il miglioramento e la protezione ambientale, mediante eliminazione di perdite, incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, nonché mediante la razionalizzazione e il completamento di opere e di interconnessioni;

tenuto conto che tale intervento, voluto da tutte le forze politiche, doveva costituire solo un primo passo per una più ampia azione di ristrutturazione del patrimonio idrico nazionale,

impegna il Governo:

ad attivare con rapidità le risorse recate dall'articolo 141, comma 1, della legge n. 388 del 2000 in favore dei consorzi ivi indicati;

a rilanciare finanziariamente i progetti esecutivi e cantierabili per la realizzazione delle opere necessarie al recupero di risorse idriche con risorse aggiuntive rispetto a quelle già assegnate dall'articolo 141, comma 1, della legge n. 388 del 2000, estendendo l'azione della ristrutturazione del patrimonio idrico nazionale anche all'anno 2004 e anni successivi».

(0/699/35/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

THALER AUSSERHOFER, ROLLANDIN, MICHELINI, BETTA, KOFLER, PETERLINI, RUVOLO, SALZANO, ANDREOTTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

ricordato che l'assemblea generale delle Nazioni unite ha dichiarato nel novembre 1998 l'anno 2002 "Anno internazionale delle montagne" (AIM) ed ha designato la FAO responsabile delle operazioni relative al capitolo 13 dell'Agenda 21, formulato dalla Conferenza delle Nazioni unite sull'ambiente e lo sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992;

ricordato altresì che l'obiettivo dell'AIM è sia quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, sia quello di promuovere impegni politici, istituzionali e finanziari adeguati a stimolare azioni concrete in favore di uno sviluppo sostenibile delle montagne per l'anno 2002 e, naturalmente, per quelli successivi;

preso atto che nell'ambito del Comitato italiano AIM 2002 si sono svolti a Torino, dal 27 al 29 settembre 2001, gli "Stati generali della montagna", in preparazione dell'Anno internazionale 2002, primo incontro operativo che ha coinvolto tutte le componenti socio-economiche, amministrative, politiche e culturali che ruotano attorno al mondo della montagna;

tenuto conto che "Gli Stati generali della montagna" hanno delineato un percorso attorno ai temi-cardine: ACQUA: frontiera sulla quale occorre riscrivere il nuovo patto sociale fra gli abitanti della montagna che produce tale risorsa e gli utilizzatori finali di essa; CULTURA: dietro ogni grande affermazione sociale c'è un forte senso d'identità, e questo è figlio diretto della cultura. Ricostruire un senso vero di identità dei montanari, ridare loro dignità è l'indispensabile premessa culturale per costruire battaglie e azioni di sviluppo; ECONOMIA: le trasformazioni dell'economia montana dal punto di vista delle produzioni locali e dei rapporti di mercato che vengono ad instaurarsi con altri sistemi territoriali impongono il rilancio economico-produttivo della montagna, obiettivo centrale e ineludibile dei prossimi anni; RISCHIO: il tema del riassetto idrogeologico e della manutenzione continua dei versanti è ormai centrale per l'intero sistema-Italia. La montagna non curata frana a valle. Urge una profonda sterzata nella politica di manutenzione del suolo, di difesa dell'assetto idraulico-forestale e idraulico-agrario, inclusa la prevenzione degli incendi boschivi, che deve passare dalla manutenzione passiva alla manutenzione attiva, conseguenza della permanenza dell'uomo e del miglioramento delle condizioni e della qualità della vita; POLITICA: è la strada attraverso la quale si compiono i cambiamenti, si attuano le scelte, si concretizzano gli impegni. È lo strumento essenziale per concretizzare il concetto della montagna come grande risorsa dell'Italia, e in una fase di passaggio i temi del riordino istituzionale, delle riscrittura del patto sociale tra la montagna e il resto del Paese, delle ri-

forma della legge 31 gennaio 1994, n. 97, del federalismo e della *devolution*, del ruolo dell'Europa, diventano nodi fondamentali che debbono essere sciolti avendo a mente la necessità che la montagna esca rinforzata da tale processo, nel perseguimento di una politica di grande attenzione per lo sviluppo virtuoso del sistema comuni/comunità montane. Gli "Stati generali della montagna" costituiscono quindi un progetto di grande importanza, perchè riguarda territori che sono al centro di grandi cambiamenti sotto il profilo economico, sociale e culturale e soprattutto perchè tali cambiamenti forniscono un'immagine nuova delle aree montane che contraddice gli stereotipi di marginalità, arretratezza e premodernità a cui di solito tali aree vengono ricondotte;

valutato che occorre in primo luogo che Parlamento, Governo e regioni perseguano strategie e indirizzi per il rilancio della funzione economico-ambientale della montagna,

impegna il Governo:

ad assicurare la continuità nella dotazione annuale del Fondo nazionale per la montagna di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, sulle zone montane, con una somma pari a non meno di 300 miliardi l'anno;

a garantire, da parte dello Stato, la previsione di una continuità almeno decennale di limiti di impegno pari a 10 miliardi l'anno per la contrazione di mutui a favore delle comunità montane ai sensi dell'articolo 34 della legge 17 maggio 1999, n. 144, destinati agli interventi di sviluppo della legge n. 97 del 1994;

a riformare, aggiornare e applicare concretamente la legge n. 97 del 1994 sulla montagna, in particolare per le parti che prevedono la "proprietà di risorse": prodotti della caccia, del sottobosco, i marchi di qualità e la vendita di prodotti certificati, il turismo, l'agricoltura specializzata, le filiere del legno, la messa a profitto del patrimonio storico-architettonico, gli itinerari culturali;

a prevedere controvalori specifici per il "rilascio" di risorse autoctone della montagna. Ad esempio il corrispettivo sul valore finale dell'acqua, consentito dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36 ("cosiddetta legge Galli");

ad istituire forme di compensazione, con prelievo a favore della montagna di percentuali sui frutti delle infrastrutture che ne utilizzano il territorio: autostrade, impianti industriali, eccetera;

a destinare annualmente una quota delle risorse statali e regionali sul riassetto idrogeologico per un "piano straordinario di manutenzione ordinaria e struttura dei versanti montani", come premessa essenziale al riavvio economico-produttivo della montagna italiana;

ad intervenire presso le istituzioni dell'Unione europea per contestare l'uso crescente e indiscriminato dei limiti agli aiuti di Stato derivanti dai principi della concorrenza, che se applicati alle politiche di sviluppo sostenibile in montagna ne vanificano gli effetti e danneggiano gravemente l'economia montana».

(0/699/36/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

CICCANTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

ricordato che l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha dichiarato nel novembre 1998 l'anno 2002 "Anno internazionale delle montagne" (AIM) ed ha designato la FAO responsabile delle operazioni relative al capitolo 13 dell'Agenda 21, formulato dalla Conferenza delle Nazioni unite sull'ambiente e lo sviluppo, svoltasi a Rio de Janeiro nel 1992;

ricordato altresì che l'obiettivo dell'AIM è sia quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, sia quello di promuovere impegni politici, istituzionali e finanziari adeguati a stimolare azioni concrete in favore di uno sviluppo sostenibile delle montagne per l'anno 2002 e, naturalmente, per quelli successivi;

preso atto che nell'ambito del Comitato italiano AIM 2002 si sono svolti a Torino, dal 27 al 29 settembre 2001, gli "Stati generali della montagna", in preparazione dell'Anno internazionale 2002, primo incontro operativo che ha coinvolto tutte le componenti socio-economiche, amministrative, politiche e culturali che ruotano attorno al mondo della montagna;

tenuto conto che "Gli Stati generali della montagna" hanno delineato un percorso attorno ai temi-cardine: ACQUA: frontiera sulla quale occorre riscrivere il nuovo patto sociale fra gli abitanti della montagna che produce tale risorsa e gli utilizzatori finali di essa; CULTURA: dietro ogni grande affermazione sociale c'è un forte senso d'identità, e questo è figlio diretto della cultura. Ricostruire un senso vero di identità dei montanari, ridare loro dignità è l'indispensabile premessa culturale per costruire battaglie e azioni di sviluppo; ECONOMIA: le trasformazioni dell'economia montana dal punto di vista delle produzioni locali e dei rapporti di mercato che vengono ad instaurarsi con altri sistemi territoriali impongono il rilancio economico-produttivo della montagna, obiettivo centrale e ineludibile dei prossimi anni; RISCHIO: il tema del riassetto idrogeologico e della manutenzione continua dei versanti è ormai centrale per l'intero sistema-Italia. La montagna non curata frana a valle. Urge una profonda sterzata nella politica di manutenzione del suolo, di difesa dell'assetto idraulico-forestale e idraulico-agrario, inclusa la prevenzione degli incendi boschivi, che deve passare dalla manutenzione passiva alla manutenzione attiva, conseguenza della permanenza dell'uomo e del miglioramento delle condizioni e della qualità della vita; POLITICA: è la strada attraverso la quale si compiono i cambiamenti, si attuano le scelte, si concretizzano gli impegni. È lo strumento essenziale per concretizzare il concetto della montagna come grande risorsa dell'Italia, e in una fase di passaggio i temi del riordino istituzionale, delle riscritture del patto sociale tra la montagna e il resto del Paese, delle riforme della legge 31 gennaio

1994, n. 97, del federalismo e della *devolution*, del ruolo dell'Europa, diventano nodi fondamentali che debbono essere sciolti avendo a mente la necessità che la montagna esca rinforzata da tale processo, nel perseguimento di una politica di grande attenzione per lo sviluppo virtuoso del sistema comuni/comunità montane. Gli "Stati generali della montagna" costituiscono quindi un progetto di grande importanza, perchè riguarda territori che sono al centro di grandi cambiamenti sotto il profilo economico, sociale e culturale e soprattutto perchè tali cambiamenti forniscono un'immagine nuova delle aree montane che contraddice gli stereotipi di marginalità, arretratezza e premodernità a cui di solito tali aree vengono ricondotte;

valutato che occorre in primo luogo che Parlamento, Governo e regioni perseguano strategie e indirizzi per il rilancio della funzione economico ambientale della montagna,

impegna il Governo:

ad assicurare la continuità nella dotazione annuale del Fondo nazionale per la montagna di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, sulle zone montane, con una somma pari a non meno di 300 miliardi l'anno;

a garantire, da parte dello Stato la previsione di una continuità almeno decennale di limiti di impegno pari a 10 miliardi l'anno per la contrazione di mutui a favore delle comunità montane ai sensi dell'articolo 34 della legge 17 maggio 1999, n. 144, destinati agli interventi di sviluppo della legge n. 97 del 1994;

a riformare, aggiornare e applicare concretamente la legge n. 97 del 1994 sulla montagna, in particolare per le parti che prevedono la "proprietà di risorse": prodotti della caccia, del sottobosco, i marchi di qualità e la vendita di prodotti certificati, il turismo, l'agricoltura specializzata, le filiere del legno, la messa a profitto del patrimonio storico-architettonico, gli itinerari culturali;

a prevedere controvalori specifici per il "rilascio" di risorse autoctone della montagna. Ad esempio il corrispettivo sul valore finale dell'acqua, consentito dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36 (cosiddetta "legge Galli");

ad istituire forme di compensazione, con prelievo a favore della montagna di percentuali sui frutti delle infrastrutture che ne utilizzano il territorio: autostrade, impianti industriali, eccetera;

a destinare annualmente una quota delle risorse statali e regionali sul riassetto idrogeologico per un "piano straordinario di manutenzione ordinaria e strutturata dei versanti montani", come premessa essenziale al riavvio economico-produttivo della montagna italiana».

(0/699/37/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

TOFANI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premessò che:

l'università degli studi di Cassino è costretta ad operare in uno stato di grande difficoltà a causa della storica mancanza di immobili e di strutture di proprietà in cui svolgere le attività didattiche ed amministrative;

ancora oggi le sedi delle facoltà e gli uffici dell'ateneo in questione sono in parte ubicate in immobili in affitto non sempre idonei allo svolgimento delle attività;

i lavori di costruzione delle strutture di proprietà dell'università degli studi di Cassino, iniziati da molti anni, non sono stati ancora ultimati, per mancanza di adeguate risorse finanziarie;

la sede universitaria ancora in costruzione nella città di Cassino, nonché le strutture destinate ad ospitare i corsi e le attività dipartimentali nei territori delle province di Frosinone e di Latina non ancora operative determinano il congestionamento dell'ateneo;

l'ateneo di Cassino concorre ad elaborare programmi ed indirizzi per lo sviluppo dei territori delle province di Frosinone e di Latina e ad attivare un processo di cooperazione tesa a conseguire uno sviluppo armonico ed equilibrato delle attività sociali, economiche e culturali delle medesime province,

impegna il Governo:

a favorire, anche tramite l'erogazione di appropriati finanziamenti di parte corrente, la conclusione dei lavori di costruzione delle strutture dell'università;

a facilitare l'insediamento dell'università di Cassino nei territori delle province di Frosinone e di Latina, anche attraverso la costruzione decentrata delle sue sedi».

(0/699/38/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

SALVI, PIZZINATO, BATTAFARANO, PILONI, GRUOSSO, VIVIANI, DI SIENA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premessò che:

il Governo ha reso noto un "Libro bianco" in materia di lavoro;

il Governo ha altresì avviato un confronto con le regioni in ordine all'applicazione dell'articolo 117 della Costituzione nel nuovo testo di cui alla recente riforma costituzionale;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha, in più occasioni, affermato di ritenere possibile un'interpretazione della riforma costituzionale tale da attribuire alle regioni il potere di abrogare o modificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori,

impegna il Governo:

ad assumere, nella sua attività istituzionale, l'interpretazione del nuovo testo costituzionale conforme all'ordine del giorno approvato dal Senato nella seduta del 15 novembre 2000, secondo il quale "la tutela e la sicurezza del lavoro, sotto ogni profilo, e la garanzia dei diritti dei lavoratori, rimangono affidati alle norme e principi di cui alla prima parte della Costituzione, e rispetto a tale tutela e garanzia non può in alcun modo risultare riduttivo il riparto di potestà legislativa tra Stato e regioni";

a sostenere pertanto che la tutela di cui all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori è materia riservata alla competenza legislativa dello Stato».

(0/699/39/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

MAGNALBÒ, NANIA, TOFANI, BEVILACQUA, BALBONI, BATTAGLIA, BOBBIO, BONATESTA, BONGIORNO, BUCCIERO, CARUSO, COLLINO, CONSOLO, COZZOLINO, CURSI, CURTO, DANIELI, DE CORATO, DELOGU, DEMASI, GRILLOTTI, KAPPLER, MASSUCCO, MEDURI, MENARDI, MUGNAI, MULAS, PACE, PALOMBO, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, SALERNO, SEMERARO, SERVELLO, SPECCHIA, TATÒ, VALDITARA, ZAPPACOSTA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

dopo la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito del sisma che nel 1997 ha colpito le regioni Marche e Umbria, i gravissimi problemi legati al ripristino, recupero e restauro del patrimonio culturale e degli edifici monumentali privati danneggiati si prolungano da anni;

le disposizioni e i tempi di attuazione di cui all'articolo 8 del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, non sono stati rispettati e l'erogazione dei relativi contributi è stata sovente bloccata o ritardata,

impegna il Governo:

ad attribuire agli interventi di cui all'articolo 8 del citato decreto-legge n. 6 del 1998, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 61 del

1998, la somma di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004».

(0/699/40/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

IZZO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

considerato che l'esperienza sulla programmazione negoziata ha mostrato limiti sulla capacità di incidere nei territori di riferimento;

considerato che le lacune della normativa hanno creato una situazione di grave incertezza negli operatori economici;

considerato che, per quanto attiene nello specifico ai patti territoriali, si rende necessaria una ricognizione che indichi quali sono i patti che non funzionano, e quindi revocabili, e di conseguenza valorizzare quelli che hanno prodotto risultati, valorizzando l'imprenditoria a livello locale,

impegna il Governo:

ad emanare al più presto una normativa complessiva che disciplini in modo organico l'aspetto della programmazione negoziata definendo i compiti dei vari soggetti delegati e che non escluda una profonda revisione al fine di valorizzare le ingenti risorse ancora disponibili».

(0/699/41/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

LEVI MONTALCINI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

ai fini della diffusione della cultura e dell'immagine dell'Italia attraverso la conoscenza della storia nazionale in forma biografica,

impegna il Governo:

a far sì che le istituzioni pubbliche interessate procedano all'acquisto di mille copie del Dizionario biografico degli Italiani edito dall'Istituto della Enciclopedia italiana - costituito ai sensi del regio decreto-legge 24 giugno 1933, n. 669, convertito dalla legge 11 gennaio 1934, n. 68 - da destinare alla consultazione del pubblico nelle Ambasciate e rappresentanze diplomatiche all'estero, nelle biblioteche pubbliche e in quelle delle università, nelle accademie e scuole pubbliche di istruzione e formazione civili e militari, negli istituti di istruzione secondaria. L'acquisto avverrà

utilizzando gli ordinari sanziamenti di bilancio finalizzati all'acquisizione di voluni e periodici».

(0/699/42/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

NIEDDU

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

preso atto del successo che la sperimentazione della comunicazione a distanza, curata dalle Forze armate, in materia di assistenza sanitaria e di applicazioni mediche terapeutiche, realizzate mediante la telecomunicazione satellitare, ha avuto nelle aree territoriali della ex Jugoslavia, in occasione degli eventi di emergenza degli ultimi anni;

ritenuto che il servizio della telemedicina e della teleassistenza possa essere introdotto stabilmente nel novero delle attività svolte dalla "sanità militare" in caso di emergenza connessa con eventi dovuti ad azioni internazionali di pace o di protezione civile, ovvero richiesta per zone territoriali marginali del nostro Paese (montagna, isole minori, eccetera);

considerato che nel quadro della evoluzione della sicurezza e della difesa in atto in ambito europeo, l'introduzione del suddetto servizio possa rappresentare significativa innovazione tecnologica alla portata del sistema della ricerca e delle comunicazioni nazionali,

impegna il Governo:

a mettere a disposizione i mezzi finanziari necessari per l'espletamento "in continuo" del servizio di telemedicina e teleassistenza;

ad agevolare la partecipazione del personale militare ai corsi di formazione e di alta qualificazione organizzati dal consorzio "E. Form", comprendente diverse facoltà universitarie di indirizzo medico sanitario, e finanziati con i fondi della amministrazione del Ministero della istruzione, dell'università e della ricerca;

a partecipare al gruppo di lavoro, a suo tempo costituito nell'ambito dell'allora Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per la definizione di un disegno di legge intitolato "Piano nazionale per la telemedicina e costituzione della relativa agenzia"».

(0/699/43/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

ricordato che le diverse leggi concernenti il sostegno da concedere alle attività produttive, hanno posto l'attenzione sulla esigenza di valorizzare le tecnologie di cosiddetto "uso duale" ai fini dello sviluppo di sistemi e prodotti afferenti, tra gli altri, ai settori:

dell'elettronica;
delle telecomunicazioni;
dello spazio e dell'aerospazio;
dei nuovi materiali,

in quanto possiedono elevate capacità di risposta, sia per la domanda civile privata, sia per le esigenze di sicurezza e di difesa, quali si configurano nel nuovo modello basato sulla valorizzazione della componente professionale umana e sulla progressiva riduzione della centralità della leva;

constatato con rammarico che a tale riguardo è mancata finora da parte del Governo l'opera di pianificazione e di sostegno finanziario, pure delineata dalla legislazione in vigore, in quanto le tecnologie cosiddette duali costituiscono un caratteristico patrimonio nazionale, scientifico ed industriale, cui possono essere ricondotte, sia occasioni di occupazione qualificata in aree industriali, equamente distribuite sul territorio nazionale, sia la messa in opera di reti infrastrutturali per servizi ad alto valore aggiunto, considerati indispensabili per assicurare il decollo della politica dello "sviluppo sostenibile" basata appunto su tecnologie meno "aggressive" e quindi in grado di fondare la riconciliazione dello sviluppo stesso con l'ambiente e con la conservazione delle risorse naturali a favore delle future generazioni;

ricordato che le applicazioni di tali tecnologie vengono sollecitate dai progetti strategici cui l'Italia partecipa, tra i quali:

a) navigazione multimodale, assistita da satelliti (Galileo GNSS ed infrastrutture a terra), con tassi di maggiore sicurezza e di migliore mobilità;

b) osservazione della terra dallo spazio, integrata con il telerilevamento aereo, finalizzata al monitoraggio della evoluzione dei cosiddetti "mutamenti climatici" ritenuti dal Governo elemento centrale per una strategia di prevenzione-previsione di cui l'Italia (Paese a ricorrente rischio di calamità e di disastri) ha assoluto bisogno;

c) comunicazioni multimediali per l'esercizio di servizi afferenti alla società della informazione;

d) processi di integrazione della industria europea dedicata all'aerospazio ed alla difesa;

posta l'esigenza di recuperare i ritardi che la suddetta politica ha dovuto subire,

impegna il Governo:

a costituire un comitato interministeriale "ricerca - industria - difesa" con il compito di studiare e pianificare l'applicazione e lo sviluppo sia delle disposizioni di legge, sia dei programmi e dei progetti (piano spaziale, piano aerospaziale, piano aeronautico, piano della sicurezza dei trasporti multimodali, eccetera) in materia di coordinamento per le tecnologie *dual use*;

a formare, affidandone il compito istruttorio al suddetto comitato, "pacchetti tecnologici duali" (di prodotti e di sistemi) da offrire alla esportazione nell'ottica dello sviluppo sostenibile e della stabilità pacifica di sicurezza, per assecondare la crescita delle aree esterne di particolare interesse per l'Italia;

a dotare, il suddetto comitato, di strumenti di supporto per redigere una relazione annuale, destinata al Governo stesso ed al Parlamento, in merito alle esperienze ed alle applicazioni di tecnologie duali;

ad istituire un repertorio delle proposte industriali innovative messe a punto nell'ambito delle università, degli enti pubblici di ricerca, delle industrie (comprese le piccole e medie imprese) ad alta tecnologia anche allo scopo di orientare i sostegni opportuni;

documentare e divulgare, per le istituzioni e per il pubblico, le ricadute ottenute anche sotto il profilo della partecipazione al prodotto interno lordo (PIL) ed al tasso di nuova occupazione conseguito».

(0/699/44/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

STANISCI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

rilevato il successo conseguito con il progetto, curato dalla Difesa, relativo alla telecomunicazioni protette (satellite italiano di comunicazioni riservate ed allarmi - SICRAL);

considerato l'alto valore del sistema che consente di supportare le unità operative in un contesto del tutto nuovo, caratterizzato da teatri geografici molto estesi, dove appaiono essenziali la velocità di trasmissione per rendere efficaci flessibilità, rapidità di reazioni, elevati livelli di interoperabilità ed in definitiva grandi capacità di sopravvivenza;

constatato che gli eventi terroristici dell'11 settembre scorso richiedono a tutti gli Stati, orientati a sviluppare una politica di lungo termine,

per ristabilire la convivenza pacifica internazionale, profondamente colpita;

per debellare su scala planetaria l'attacco terroristico;

per rimuovere le cause delle tensioni e dei conflitti presenti nelle aree dello sviluppo rallentato e della ridotta sopravvivenza;

per dare continuità ad aiuti sanitari ed umanitari, da inserire - in modo coerente - in azioni di sostegno delle comunità locali,

la predisposizione di mezzi tecnologici, anche militari, in grado di dotare le Forze armate nazionali di sistemi di telecomunicazione capaci di soddisfare molteplici esigenze:

della Difesa e di diverse altre amministrazioni dello Stato, anche civili;

della interoperabilità del sistema con le forze NATO;

della possibile espansione in altri settori (comunicazioni protette a favore di ambasciate, enti pubblici, istituzioni di protezione civile e di sicurezza, nonché di comunicazioni a lunga distanza a scopi medico-sanitari con aree marginali - telemedicina, telesoccorso, teleformazione),

impegna il Governo:

a sostenere, anche finanziariamente, questa esperienza completamente italiana di collaborazione Difesa-Industria, apportando le opportune variazioni al bilancio della Difesa;

a valutare più attentamente il settore della ricerca e delle applicazioni *dual use* procedendo - attraverso l'Agenzia spaziale italiana, anche in collaborazione con la Difesa che al riguardo ha dato una convincente ed apprezzata prova di efficienza - alla ricognizione delle capacità industriali e delle piccole e medie imprese (PMI) in particolare, a generare trasferimenti tecnologici innovativi ed alla definizione di un progetto per applicazioni duali da inserire nei programmi spaziali cui l'Italia partecipa;

a tenere conto, al fine della ripartizione del fondo dei 220 miliardi, istituito dalla legge 29 gennaio 2001, n. 10, (sostegno al Programma Galileo mediante progetti ad esso afferenti), sotto la responsabilità del Presidente del Consiglio dei ministri, della necessità di ascoltare lo Stato maggiore della difesa in merito alle possibili ricadute e trasferimenti tecnologici connessi con il sistema SICRAL».

(0/699/46/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

PERUZZOTTI, MORO, VANZO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

al fine di un riordino della dislocazione delle forze dell'ordine sul territorio, con lo scopo principale di raggiungere un miglioramento della

qualità e della funzionalità dei servizi e per razionalizzare l'impiego delle risorse umane, logistiche e strumentali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di una riduzione delle stazioni dei carabinieri ed una loro trasformazione in tenenze onde consentire un incremento del numero delle pattuglie mobili per un miglioramento dell'operatività dei servizi e potenziamento della mobilità».

(0/699/47/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

NIEDDU, PASCARELLA, STANISCI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

considerata la necessità di incrementare la politica di valorizzazione dei beni demaniali e patrimoniali dello Stato che, non essendo più utili ai fini dell'esercizio delle attività istituzionali della pubblica amministrazione, sono da immettere sul mercato previa verifica di possibili usi civili alternativi, ovvero di alienazione per nuove attività armonizzate con le previsioni dei piani regolatori cittadini in vigore;

ritenute scarsamente produttive di effetti positivi le iniziative attuate in forza delle norme introdotte con le diverse leggi finanziarie pregresse e successive disposizioni, specie per il settore curato direttamente dalla Difesa per i beni di uso proprio giudicati non più utili;

ribadito l'interesse dello Stato a tutelare l'enorme patrimonio suddetto evitandone la dispersione ed il degrado e, nel contempo, a recuperare i cospicui valori monetari,

impegna il Governo:

ad invitare il Ministro della difesa a presentare al Parlamento, al più presto, una relazione sullo stato di attuazione e sui risultati concreti della legislazione che ha affidato all'Amministrazione della difesa, la valorizzazione del suddetto patrimonio;

ad interpellare, promuovendo apposita conferenza, gli enti locali e le loro associazioni in merito alle correzioni da adottare, ovvero ai principi da osservare, per salvaguardare il ruolo centrale dei titolari dei poteri di tutela del territorio, di armonizzazione urbanistica e di potenziali riusi civili dei beni dismessi procedendo, all'occorrenza, anche alla integrazione delle norme in vigore ed in particolare a quelle contenute nel decreto-legge ora all'esame del Parlamento;

a costituire, nell'ambito dello Stato maggiore della difesa, un ufficio incaricato di redigere il testo delle norme di legge e dei regolamenti in vigore nella materia da mettere a disposizione del pubblico e delle stesse

istituzioni con una appropriata campagna di informazione e comunicazione».

(0/699/48/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premesso che:

si assiste ad una sempre minore attrattiva della professione marittima da parte dei giovani che trovano alternative di lavoro più allettanti a terra;

si è calcolato che nel 2010 mancheranno alla marineria italiana ben 46.000 ufficiali, con una proporzionale carenza di marittimi non qualificati specie per le navi da trasporto transoceaniche, con una probabile paralisi della flotta italiana,

impegna il Governo:

ad istituire corsi di formazione ed a promuovere lo sviluppo di istituti nautici capaci di preparare gli equipaggi di domani secondo i criteri qualitativi richiesti dalle moderne tecnologie, anche abrogando le norme che limitano l'arruolamento dei marittimi;

a porre maggiore attenzione nella comunicazione nei confronti del mondo giovanile che poco conosce l'importanza della "risorsa mare", fondamentale nell'economia nazionale».

(0/699/49/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

LAURO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che i presidenti del Registro navale italiano (RINA) e del Bureau Veritas (B.V.), hanno sottoscritto una lettera di intenti per pervenire alla negoziazione per la stipula di un accordo che concretizzi l'alleanza, dando luogo al più importante istituto di classificazione navale europeo,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché l'iniziativa non fallisca evitando, così, il rischio della perdita definitiva del glorioso istituto, a salvaguardia del buon nome dell'Italia, dello specifico patrimonio culturale e dei numerosi lavoratori impegnati».

(0/699/50/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

PELLICINI, GRILLOTTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premessi che:

l'attuale sviluppo della economia della Confederazione elvetica consente alle imprese svizzere di offrire elevate retribuzioni ai dipendenti di imprese pubbliche e private, ben superiori a livelli retributivi italiani, con la conseguenza che, nella fascia di confine tra le provincie di Como, Varese e Verbania e la Confederazione elvetica, moltissimi lavoratori italiani abbandonano le aziende nazionali, per recarsi quotidianamente a lavorare in Svizzera, attratti dai maggiori stipendi;

le aziende italiane, già fortemente penalizzate da una insufficiente rete viaria in prossimità del confine italo-elvetico, che hanno investito nella formazione del personale, anche a livello di impresa artigiana, perdono quotidianamente le migliori maestranze, dato l'esodo della manodopera verso la Svizzera, con un danno ingente per l'organizzazione aziendale e la produzione, spesso non riuscendo neppure a sostituire i dipendenti con altra manodopera comunque da formare *ex novo*;

è in atto una consequenziale grave crisi delle industrie italiane che si collocano in una fascia di circa 30 chilometri dal confine elvetico, esposte al fenomeno del cosiddetto "frontalierato";

per far fronte al gravissimo danno, appare indispensabile corrispondere ai dipendenti aumenti di stipendio tali da scongiurare l'esodo verso la Svizzera;

appare necessario adottare misure idonee volte a disincentivare l'abbandono delle imprese italiane da parte delle maestranze, predisponendo adeguate misure fiscali e contributive per le imprese situate nella fascia di 30 chilometri dal confine elvetico, onde consentire l'erogazione di stipendi più elevati ai dipendenti tali da scongiurare il fenomeno, alla occorrenza esonerando le imprese dagli oneri contributivi sulle somme corrisposte in eccedenza a quanto previsto dai rispettivi contratti di lavoro,

impegna il Governo:

ad adottare tutte quelle misure ritenute necessarie ed urgenti per contenere l'esodo dei lavoratori italiani verso la Confederazione elvetica,

assumendo gli opportuni strumenti di intervento a sostegno delle imprese italiane situate nella fascia di confine con la Svizzera, nelle province di Como, Varese e Verbania».

(0/699/51/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

COLLINO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,
premessò che:

l'articolo 6 della legge 26 novembre 1981, n. 690, recante "Revisione dell'ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta", stabilisce che fra le entrate devolute alla regione Valle d'Aosta, ai sensi dell'articolo 2, è compresa anche la quota di 9 decimi del gettito delle ritenute alla fonte di cui all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, comprese quelle effettuate dalle amministrazioni indicate nell'articolo 29 dello stesso decreto, sugli emolumenti corrisposti a soggetti che prestano la loro attività presso stabilimenti o uffici ubicati nell'ambito del territorio regionale, nonchè le ritenute effettuate sui trattamenti pensionistici corrisposti in Valle d'Aosta ancorchè affluite fuori dalla regione;

lo stesso articolo stabilisce ulteriori disposizioni relative alla revisione dell'ordinamento finanziario della Valle d'Aosta,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di dare attuazione all'articolo 6 della legge n. 690 del 1981, citata in premessa, stabilendo di concerto con la regione interessata le modalità di applicazione dello stesso».

(0/699/52/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

COLLINO, GRILLOTTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

impegna il Governo:

a dare attuazione all'articolo 6 della legge 26 novembre 1981, n. 690, stabilendo di concerto con la regione Valle d'Aosta le modalità di applicazione».

(0/699/54/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

IOVENE, TOIA, DE ZULUETA, MARTONE, GIARETTA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

preso atto che:

la legge 29 marzo 2001, n. 135, all'articolo 10, istituisce il fondo per il prestito e il risparmio turistico per agevolare l'accesso al turismo delle categorie a basso reddito;

il fondo dovrà collegarsi con un sistema di buoni vacanze gestito a livello nazionale dalle associazioni *no profit*, dalle associazioni delle imprese turistiche e dalle istituzioni bancarie e finanziarie;

rilevato che:

le associazioni del turismo sociale sono intenzionate ad accelerare i tempi per costituire il sistema "Buoni vacanze Italia", che potrà collegarsi a sistemi analoghi esistenti in altri Paesi europei per dare vita al sistema "Buoni vacanze Europa";

i governi europei in cui esistono i buoni vacanze hanno detassato il risparmio dei lavoratori e i contributi delle aziende finalizzati all'acquisto di buoni vacanze;

i buoni vacanze hanno dimostrato di essere uno strumento efficace per agevolare l'accesso al turismo alle categorie meno abbienti, ai pensionati e al mondo del lavoro;

il sistema ha dimostrato grandi potenzialità anche sul versante della destagionalizzazione del turismo, della lotta all'evasione fiscale e dell'affermazione di prodotti di qualità accessibili anche ai percettori di redditi medio-bassi,

impegna il Governo:

a sostenere l'iniziativa delle organizzazioni *no profit* e delle imprese detassando il risparmio turistico dei cittadini e gli accantonamenti delle imprese finalizzati a sostenere l'accesso ai servizi turistici tramite il sistema "Buoni vacanze Italia"».

(0/699/55/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

IOVENE, TOIA, DE ZULUETA, MARTONE, GIARETTA

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

preso atto che:

la legge 31 dicembre 1998, n. 476, ha ratificato la Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993 per la tutela dei bambini e la cooperazione nell'adozione internazionale;

la Convenzione ridisegna le diverse fasi delle procedure in modo da rendere trasparenti ed efficaci i diversi momenti decisionali, che debbono sempre operare con l'unitario intento di tutelare gli interessi, da considerarsi superiori, delle bambine e dei bambini;

l'adozione internazionale va sorretta in quanto è necessaria per la tutela di molti minori in gravi difficoltà solo quando ipotesi di soluzione dei problemi si siano dimostrate impraticabili nel loro Paese di origine;

è compito della Commissione per le adozioni internazionali, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dichiarare che l'adozione risponde al superiore interesse del minore ed autorizzarne l'ingresso e la residenza permanente in Italia, inserendo un'ulteriore garanzia per i minori;

rilevato che:

nel provvedimento in esame, nella Tabella C, rubrica Ministero del lavoro e delle politiche sociali, vengono stanziati per il Fondo da ripartire per le politiche sociali, 1.594 milioni di euro per il 2002;

in tale Fondo sono compresi gli stanziamenti a favore della Commissione per le adozioni internazionali,

impegna il Governo:

a destinare alla Commissione per le adozioni internazionali, per il 2002, almeno 30 milioni di euro del predetto Fondo al fine di realizzare, ad opera degli enti autorizzati, progetti ed interventi a favore dell'infanzia in difficoltà».

(0/699/56/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

BRUTTI PAOLO, FALOMI, VISERTA, MONTALBANO, FABRIS, DONATI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

il trasporto aereo di tutti i Paesi del mondo, dopo gli attentati terroristici dell'11 settembre scorso, è entrato in uno stato di crisi che ne mette a rischio la sopravvivenza;

tale stato di crisi si sta aggravando ed è destinato a durare almeno ventiquattro mesi;

vengono colpite tutte le attività del trasporto aereo e dell'indotto, sia quelle di volo che quelle di terra;

debbono essere affrontate spese ingenti non preventivate per garantire *standard* di sicurezza più elevati che nel passato;

considerato che:

tutto ciò determina un processo di concentrazione delle attività delle compagnie aeree e delle gestioni aeroportuali in Europa e nel mondo;

la maggiore compagnia aerea italiana, l'Alitalia, si trovava già prima della crisi internazionale in una condizione di seria difficoltà e altrettanto accadeva per alcune compagnie aeree minori, fino a configurare uno stato di crisi del settore già prima dell'11 settembre;

le misure predisposte sino ad oggi dal Governo e dal Parlamento non paiono adeguate a fronteggiare la nuova dimensione della crisi, in quanto operano esclusivamente sul terreno delle garanzie assicurative;

occorrono interventi strutturali in grado di fronteggiare una caduta del mercato del trasporto aereo che oggi è dell'ordine del 30 per cento;

tali interventi dovranno concretizzarsi in sgravi contributivi e fiscali in grado di abbattere i costi della produzione del trasporto aereo in misura proporzionale alla caduta del mercato;

il solo costo del lavoro delle attività dirette ed indotte del trasporto aereo in Italia si situa intorno ai 4.500 milioni di euro;

l'intervento minimo ipotizzabile non può essere inferiore al 10 per cento di tale valore, che costituisce solo una parte dei costi globali del trasporto aereo e dell'indotto;

tale intervento deve essere preventivato almeno per il biennio 2002-2003,

impegna il Governo:

ad iscrivere nel bilancio dello Stato per il 2002 ed in quello pluriennale uno stanziamento non inferiore ai 450 milioni di euro per ciascun anno al fine di finanziare i necessari interventi di sostegno del settore del trasporto aereo;

a varare celermente i provvedimenti in questione in modo che abbiano effetto immediato e strutturale;

nella sua qualità di azionista di maggioranza della Compagnia, ad accompagnare queste misure di valore generale con un ulteriore intervento specifico sull'Alitalia, volto alla sua ricapitalizzazione e ad un piano di investimenti sulla flotta che non può essere rinviato prendendo come pretesto la crisi in atto;

a sollecitare gli amministratori di Alitalia a varare un piano di salvataggio e di rilancio della società capace di indicare una prospettiva positiva di uscita dalla crisi e di rilancio del vettore aereo, con adeguate alleanze internazionali, in modo che Alitalia resti, dopo la crisi, nel novero delle compagnie aeree di livello mondiale;

ad escludere in questa fase la svendita della compagnia aerea a privati;

ad evitare che, approfittando della caduta del valore dei titoli, venga compiuta un'aggressione speculativa su Alitalia, aggressione che in parte è già in atto».

(0/699/57/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

MAGNALBÒ

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premessi che:

il disegno di legge in esame ha individuato fra gli interventi prioritari la razionalizzazione del sistema della ripartizione delle risorse destinate alla rete stradale nazionale prevedendo, a tal fine, alla Tabella C, uno stanziamento di 516.457 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, a favore dell'Ente nazionale per le strade (ANAS);

tale impegno del Governo considera un aggiornamento del piano di viabilità di competenza statale per la rete stradale nazionale esistente, sulla base di precisi criteri tecnico-economici, finalizzati alla realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria adeguati agli *standard* relativi alla sicurezza stradale, nonché al flusso del traffico;

si registra un forte ritardo nella gestione degli interventi e nella ripartizione dei fondi, già assegnati negli anni precedenti all'ANAS, sia a livello nazionale che locale, e in particolare nel territorio del Fermano in provincia di Ascoli Piceno che, considerata l'alta densità di traffico e la topografia del territorio, è un comparto fortemente penalizzato rispetto ai parametri *standard* di viabilità rispondenti ai criteri di sicurezza, economia e funzionalità,

impegna il Governo:

ad assegnare, per un periodo di cinque anni, alle opere di manutenzione e ammodernamento della strada statale A14 e a tutte le opere di in-

infrastrutture viarie del territorio del Fermano in provincia di Ascoli Piceno, in particolare per la realizzazione dello svincolo autostradale di Porto Sant'Elpidio, un importo annuo pari a 20 milioni di euro dei 516.457 stanziati a favore dell'Ente nazionale per le strade (ANAS), per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004, dal disegno di legge finanziaria per l'anno 2002».

(0/699/58/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

EUFEMI, COSTA, DEGENNARO, GIRFATTI, NOCCO, CICCANTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

preso atto della situazione determinatasi con il criminale attacco terroristico dello scorso 11 settembre che ha, fra l'altro, determinato uno stato di forte turbativa sui mercati finanziari e aumentato i timori di un consolidamento dei fenomeni di stagnazione sui principali mercati;

valutato che la dinamica della domanda internazionale è fortemente influenzata dalla diffusa incertezza che caratterizza gli operatori economici in tutti i mercati, con probabili gravi ripercussioni per le nostre esportazioni;

considerato che la struttura imprenditoriale del nostro Paese è principalmente caratterizzata da un diffuso tessuto di piccole e medie imprese, che si trovano a fronteggiare una difficile congiuntura e che devono comunque affrontare complessi programmi di investimento volti a innovare e migliorare i loro processi ed i loro prodotti,

impegna il Governo:

ad irrobustire gli stanziamenti previsti a sostegno degli incentivi e, in particolare, a valutare necessario un forte incremento della rotazione del Fondo unico per le imprese, al fine di rendere possibile un migliore accompagnamento dei progetti di investimento soprattutto delle piccole e medie imprese».

(0/699/59/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

EUFEMI, CICCANTI, NOCCO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

si rileva dai dati dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), nonché da quelli della Commissione di indagine sul patrimonio immobiliare

pubblico, che i terreni agricoli di proprietà pubblica (Stato ed enti locali) ammontano a circa 3 milioni di ettari;

gli effetti positivi derivanti da una sostanziale dismissione di tale patrimonio sarebbero avvertiti non solo sulla gestione della pubblica amministrazione e sulle relative entrate, ma altresì sul mercato fondiario che, come è noto, soffre in Italia di una rigidità che potrebbe definirsi strutturale;

la maglia poderale italiana presenta delle particolarità rispetto agli altri Paesi membri dell'Unione europea, con imprese di dimensioni ridotte rispetto alla media europea e che in molti casi hanno difficoltà a realizzare obiettivi produttivi e commerciali di alto profilo proprio a causa della struttura fondiaria;

le norme vigenti, contenute nella legge finanziaria 2000, e nella legge finanziaria 2001, in particolare, non sono state finora applicate e comunque risultano improntate più che all'esigenza di privatizzare, a quella di conservare il maggior numero di terreni in mano pubblica;

che la privatizzazione dovrebbe riguardare tutti i terreni suscettibili di utilizzazione agricola e non solo quelli attualmente destinati all'agricoltura, perchè altrimenti non si raggiungerebbe nè lo scopo di smobilizzare patrimoni attualmente non utilizzati in modo produttivo sotto il profilo economico, nè quello di snellire l'azione della pubblica amministrazione, chiamata a svolgere compiti non essenziali per i superiori interessi pubblici,

impegna il Governo:

nell'ambito del processo di privatizzazioni a mettere a disposizione degli imprenditori agricoli, e dei giovani in particolare, il patrimonio immobiliare statale, sia nella forma dell'affitto che della vendita in proprietà, al fine di rivitalizzare un mercato fondiario stagnante e per realizzare il processo di adeguamento delle aziende agricole alle dimensioni medie delle imprese europee, al fine di avviare la riforma strutturale del settore che costituisce elemento qualificante del programma di Governo».

(0/699/60/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

EUFEMI, COSTA, CICCANTI, NOCCO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che:

è particolarmente avvertita l'esigenza di una integrazione completa del settore agricolo nel quadro della politica economica e sociale, con particolare attenzione ai rapporti con il mercato ed ai riflessi della politica comunitaria;

valutato che si avanzano dai consumatori, nei confronti del sistema produttivo, esigenze di qualità e di rintracciabilità dei processi produttivi;

valutata la necessità di investire sul modello agricolo italiano, caratterizzato da una forte imprenditorialità, orientato al mercato, alla multifunzionalità, alla qualità e sicurezza alimentare;

valutata infine l'opportunità di rinviare al disegno di legge collegato, la definizione delle misure fiscali, previdenziali e del lavoro necessarie per dare competitività alle imprese,

impegna il Governo:

a prevedere nell'ambito delle misure:

il congelamento dell'aliquota dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) al 2 per cento;

il mantenimento del regime speciale dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) per le imprese agricole con un volume d'affari superiore a 40 milioni di lire, nonchè di portare a regime delle agevolazioni per la proprietà coltivatrice».

(0/699/61/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

EUFEMI, COSTA, DEGENNARO, GIRFATTI, CICCANTI, NOCCO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premesso che il mondo dell'artigianato e, in più generale, della piccola e media impresa necessita di interventi volti a ridurre la pressione fiscale e ad affrancarlo da una serie di obblighi burocratici attraverso un'adeguata e mirata semplificazione;

considerato che la materia sarà oggetto di uno dei disegni di legge ordinamentali d'iniziativa governativa e che il processo semplificativo invocato non comporta alcun onere per l'erario,

impegna il Governo:

allorché varerà il relativo disegno di legge ordinamentale,

a ripristinare, a regime, la possibilità di effettuare i versamenti in conto e a saldo delle imposte e dei contributi con l'applicazione della maggiorazione dello 0,4 per cento;

ad indurre l'amministrazione finanziaria a rispettare il termine di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della modulistica necessaria e, in caso di ritardo, concedere automaticamente un termine più ampio per effettuare i versamenti;

a rendere disponibile il programma informatico per la determinazione dei ricavi dei contribuenti soggetti agli studi di settore entro lo stesso termine di pubblicazione della modulistica sulla *Gazzetta Ufficiale*;

a prevedere per le imprese che intendano adeguarsi agli studi di settore anche per gli anni successivi a quello di prima pubblicazione degli stessi, una sanzione ridotta che potrebbe individuarsi nel 5 per cento del maggiore ammontare;

ad eliminare la giungla delle aliquote e delle modalità di calcolo dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) e mantenere la facoltà per i contribuenti di presentare la relativa dichiarazione o denuncia utilizzando il tradizionale modello ministeriale entro il termine di presentazione della denuncia dei redditi, come previsto dall'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504;

a superare la rilevanza dello scontrino e della ricevuta fiscale, e del principio della non duplicazione degli adempimenti;

ad abolire l'obbligo di presentazione dei modelli INTRASTAT per acquisti-vendite intra Unione europea di modesta entità;

a ricondurre a sintesi i diversi regimi agevolati;

a procedere agli accertamenti mediante parametri e studi di settore e prevedere la non iscrivibilità in ruolo provvisorio della maggiore imposta, almeno fino al termine della discussione in primo grado in presenza di impugnazione dell'avviso di accertamento;

ad integrare l'articolo 63, secondo comma, secondo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, prevedendo che i funzionari di associazioni di categoria o di società di servizi ad esse collegate possano rappresentare i propri associati;

a modificare i coefficienti relativi agli ammortamenti;

a superare il decreto del Ministro delle finanze 24 dicembre 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 304 del 29 dicembre 1999, in quanto deve essere lo studio di settore a cogliere la pluriattività;

a modificare le modalità di determinazione della base imponibile ai fini del calcolo dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), introducendo il sistema della sommatoria algebrica: utile o perdita di esercizio più costo del lavoro più interessi passivi».

(0/699/62/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

EUFEMI, CICCANTI, NOCCO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

premessi che:

l'Allegato H, introdotto dalla direttiva comunitaria 92/77/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1992, relativa al ravvicinamento delle aliquote

IVA, individua tra le categorie prioritarie che l'Unione europea raccomanda di assoggettare ad aliquota IVA ridotta quella dei prodotti alimentari, incluse le bevande ad esclusione delle bevande alcoliche;

la maggior parte degli Stati membri ha applicato, nel corso degli ultimi anni, ai prodotti alimentari (incluse le bevande analcoliche) un'aliquota IVA ridotta;

in Italia le bevande analcoliche, a differenza degli altri Paesi europei e degli altri prodotti alimentari, sono ancora assoggettate ad aliquota IVA ordinaria per la vendita all'ingrosso e al dettaglio, mentre è già stata adottata un'aliquota IVA ridotta per i pubblici esercizi;

la Commissione europea ha più volte ribadito la necessità di armonizzare le imposte indirette tra i vari Paesi membri dato che le differenti aliquote costituiscono un ostacolo alla libera circolazione delle merci e alla libera prestazione di servizi e, allo stesso tempo, creano distorsioni nella concorrenza destinate ad essere ulteriormente accentuate dall'introduzione dell'euro;

la maggior imposizione fiscale in Italia rispetto agli altri Paesi membri crea uno svantaggio competitivo per i produttori italiani rispetto a quelli dei Paesi comunitari che godono di un'aliquota ridotta ed ha costituito una barriera allo sviluppo del settore delle bevande analcoliche italiano, oggi sottodimensionato rispetto a quello degli altri Paesi europei;

studi di settore dimostrano che la riduzione dell'aliquota IVA applicata alle bevande analcoliche in Italia potrebbe ingenerare, così come è avvenuto in altri Paesi europei, un positivo volano per l'economia del settore ed in particolare per lo sviluppo dell'occupazione, attraverso un incremento dei consumi interni ed una condizione di equilibrio competitivo dei produttori italiani;

il programma di Governo considera necessarie politiche fiscali nazionali che, in sintonia con le strategie degli altri Paesi europei, agevolino la ripresa dei settori produttivi,

impegna il Governo:

ad applicare anche al settore delle bevande analcoliche un'aliquota IVA ridotta in linea con quanto stabilito dall'Allegato H della citata direttiva comunitaria 92/77/CEE del Consiglio, del 19 ottobre 1992».

(0/699/63/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

FERRARA, VIZZINI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

visto l'Accordo di programma quadro per le infrastrutture stradali stipulato fra le amministrazioni dello Stato e la regione siciliana in data 5 ottobre 2001;

premesso che:

l'oggetto del suddetto Accordo sono i programmi di intervento finalizzati al riequilibrio territoriale della regione siciliana, con particolare riferimento alle aree interne più svantaggiate e all'accrescimento della competitività del sistema produttivo regionale;

lo stesso Accordo prevede, fra i sistemi infrastrutturali ritenuti prioritari, la realizzazione, il potenziamento e l'adeguamento delle strade trasversali di connessione dei principali centri tra loro e con l'entroterra in grado di mettere in comunicazione i versanti tirrenico e jonico;

fra i principali interventi del suddetto sistema è ricompreso l'adeguamento dell'itinerario Palermo-Agrigento per la connessione dei due capoluoghi, dei relativi entroterra e altri interventi per i collegamenti Nord-Sud e dei due opposti versanti costieri;

ritenuto necessario assicurare, in presenza di risorse finanziarie che si rendessero disponibili attraverso strumenti di programmazione nazionale o regionali, la pronta utilizzazione dei suddetti finanziamenti sulla base di adeguati livelli di progettazione nel mentre assicurati,

impegna il Governo:

a far sì che, nei limiti di impegno quindicennali autorizzati dall'articolo 31, capo VIII (Interventi in materia di investimenti pubblici) del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, vengano destinate ai fini di cui in premessa lire 250 miliardi annue e 100 miliardi nell'anno 2002 per oneri di progettazione e spese tecniche».

(0/699/64/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

EUFEMI, CICCANTI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

valutata la necessità di rimuovere il divieto totale del cumulo tra redditi da lavoro e redditi da trattamento pensionistico;

valutato altresì che il Governo presenterà entro il 15 novembre i provvedimenti collegati a completamento della manovra di finanza pubblica,

impegna il Governo:

ad eliminare nell'ambito del provvedimento collegato fiscale il divieto citato in premessa, prioritariamente per i soggetti del settore privato e, successivamente, per i soggetti del settore pubblico dopo avere verificato per questi ultimi i riflessi sulla finanza pubblica».

(0/699/65/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

GRILLOTTI, TOFANI, CUTRUFO

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

impegna il Governo ad assegnare all'università degli studi di Cassino la somma di 5.165 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 per l'espansione di quell'ateneo nella città di Sora e nella provincia di Frosinone, utilizzando le somme di cui alla Tabella A - Fondo speciale di parte corrente».

(0/699/66/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

GRILLOTTI, PEDRIZZI, FORTE

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

impegna il Governo:

ad assegnare all'università degli studi la Sapienza di Roma la somma di 5.165 euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004 da destinare al polo universitario di Latina, utilizzando le somme di cui alla Tabella A - Fondo speciale di parte corrente».

(0/699/67/5^a)

Respinto dalla Commissione (31 ottobre 2001)

PEDRIZZI

«La 5^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002,

considerato che in materia di infrastrutture in generale, e di quelle per la mobilità in particolare, il Lazio accusa un grave ritardo nei confronti delle regioni italiane del Centro-Nord e di altri Paesi europei;

rilevata l'importanza di creare un vero sistema viario che coniughi efficienza e sicurezza;

considerata la necessità che gli interventi siano realizzati in tempi relativamente brevi perchè senza infrastrutture adeguate ogni attività produttiva presente nel Lazio rischia di restare fuori mercato,

impegna il Governo:

a prevedere un adeguato stanziamento di risorse volte a finanziare le seguenti opere infrastrutturali:

completamento della terza corsia del Grande raccordo anulare di Roma;

adeguamento agli *standard* autostradali della statale Pontina e suo collegamento funzionale coi quadranti Nord-Ovest e Nord-Est della capitale;

nuovo sistema dei trasporti nell'area dei Castelli;

bretella autostradale Cisterna-Valmontone».
